N. 110 — Domenica 21 Aprile — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 21 Aprile — N. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

SPERANZE MINISTERIALI
E DUBBI SOCIALISTI

Una delle questioni che attualmente più preoccupano e più interessano il mondo politico è l'appoggio continuato e apertamente manifestato che l'Estrema Sinistra, compresi i socialisti, accorda al Ministero Zanardelli.

Questo fenomeno è stato variamente giudicato a seconda dei partiti o dei gruppi parlamentari; ma questa manifestazione politica è così notevole, che a noi pare la si debba considerare anche al disopra dei partiti o dei gruppi, sotto il punto di vista dell'interesse delle istituzioni e del Paese.

Come tutti i fenomeni politici, anche questo si presenta — sia pure a chi lo consideri oggettivamente — sotto due aspetti; il nocciolo della questione consiste, secondo noi, nel sapere quale sia la parte che maggiormente assorbe, e quale quella che rimane più assorbita, se cioè l'appoggio dato dall'Estrema Sinistra al Ministero significhi evoluzione organica del partito verso le istituzioni, o non piuttosto la dedizione delle istituzioni all'Estrema Sinistra.

Sotto il primo punto di vista lo considera la *Provincia di Brescia*, notoriamente organo dell'on. Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri, la quale qualifica come ragionamento da manicomio il solo dubbio che l'attuale Ministero, per essere amico dei socialisti, prepari col tradimento la fine della monarchia e l'avvento di una repubblica socialista o comunarda.

Per l'on. Zanardelli il fenomeno deve essere considerato per quello che è; cioè un passo decisivo dei socialisti dalla infeconda intransigenza a un possibilismo ragionevole. Due fattori avrebbero — secondo la *Provincia di Brescia* — creata la nuova situazione, anche all'infuori dell'avvento al potere del Ministero Zanardelli. Il primo fattore sarebbe la nuova organizzazione del socialismo: esso ha potuto vedere che la ordinata e pacifica organizzazione ha una forza che non deriverà mai dalla sommossa e dal disordine. Perciò, mano mano che le sue organizzazioni si svolgono e crescono, per naturale moto, il socialismo si stacca da tutto ciò che sa di rivoluzionario. In secondo luogo, la importanza assunta alla Camera dal gruppo socialista, e numericamente e per il valore intellettuale, ha dato ad esso il sentimento della responsabilità politica, e lo costringe ad uscire dalla negazione e dalla critica per entrare nel campo positivo dell'azione parlamentare rispetto ai Ministeri e rispetto alla legislazione.

Intanto così il socialismo diventa un elemento d'ordine. Se così fosse realmente, nessun dubbio che al Ministero Zanardelli si dovrebbe dare la massima lode per avere saputo incanalare nella strada maestra delle istituzioni tante forze incomposte, che col tempo avrebbero potuto costituire una seria minaccia e un grave pericolo. All'on. Zanardelli e compagni spetterebbe, moltiplicata, quella lode che nessuno ha potuto negare al Ministero Saracco per avere saputo, senza dedizioni e senza tradimenti, finire un periodo parlamentare rivoluzionario, e ricondurre la Camera dei deputati al retto suo funzionamento.

Ma è proprio così, come all'on. Zanardelli e alla *Provincia di Brescia* appare?

Qualche avvenimento parlamentare recente suffraga coll'autorità dei fatti le speranze ministeriali. Non si può assolutamente negare che nella discussione delle spese militari l'Estrema Sinistra non abbia assunto una attitudine più che lodevole; l'opposizione ai progetti presentati dal ministro della guerra è stata più di forma che di sostanza, più di parole che di fatti. Vi fu qualche discorso vibrato, ma, allo stringere dei conti, nella votazione moltissimi deputati socialisti, repubblicani e radicali non erano alla Camera, come se si trattasse di una questione secondaria; gli stessi giornali del partito, coll'*Avanti!* alla testa, pubblicarono articoli contrari alle spese militari, ma a chi conosce il loro linguaggio abituale, non è sfuggito come l'intonazione fosse molto dimessa, e come fra le righe si leggesse: combattiamo pro-forma, ma senza accanimento.

Anche il contegno del gruppo parlamentare socialista fuori del Parlamento è stato molto più misurato e calmo che non lo fosse nel passato; abbiamo assistito alle franche dichiarazioni di ministerialismo dell'on. Turati, che è uno dei temperamenti più politici che abbia il partito socialista; e tranne poche eccezioni, — l'on. Rondani, per esempio, — il linguaggio di propaganda si è addolcito un pochino, e alla veemenza delle frasi si è sostituita la calma del ragionamento.

Nello sciopero di Palermo e in quello di Genova la funzione dei deputati socialisti è stata più di moderazione che di incitamento; e il recentissimo sciopero di Genova è scoppiato contro il parere dell'onorevole Chiesa, operaio e socialista.

Siamo dunque proprio alla vigilia di un radicale mutamento nei metodi del partito socialista italiano? I capi si sono persuasi, sinceramente persuasi, che continuando nel sistema antico, la tempesta sarebbe scoppiata e malgrado di essi, tempesta anarchica, rivoluzionaria, che avrebbe gettato l'Italia, prima in un periodo di convulsioni, e poi nella più cieca reazione, con danno di tutti! La sincera confessione di Claudio Treves, che bisogna abbandonare le violenze di linguaggio per non eccitare all'odio più cieco le masse, ha persuaso e convinto i compagni?

Mettiamo non a caso questi punti interrogativi, perchè, se un'evoluzione innegabile si va compiendo nel gruppo parlamentare socialista, repubblicano e radicale, non ci pare che eguale evoluzione si possa segnalare nel partito stesso: anzi il gruppo parlamentare, per essere diventato ragionevole, minaccia di non più essere l'interprete del suo partito.

Infatti se si segue con occhio attento la propaganda extra-parlamentare si può facilmente notare che nulla in essa è mutato: nè nell'intensità, nè nell'estensione: l'agitazione fra le masse è più viva che mai, e gli scioperi frequenti che scoppiano qua e là ne sono un indice sicuro.

Vi è dunque un contrasto fra l'opera del gruppo parlamentare socialista e il partito stesso? Pare che sì.

Di questi sentimenti si faceva eco Arturo Labriola l'altro giorno nell'*Avanti!*, notando come fra la condotta attuale del gruppo parlamentare socialista e l'opinione media del partito, esiste un dissenso se non formale e manifesto, certo implicito e sostanziale. Lo scrittore socialista scriveva che mentre la quasi unanimità della stampa regionale del partito mantiene un'attitudine visibilmente ostile verso il Ministero Zanardelli, (rispecchiando così fedelmente l'avviso dei compagni di quelle regioni, almeno in mezzo alle quali il Labriola vive) il gruppo parlamentare socialista apertamente sostiene e difende quel Ministero, come lo dimostrano dichiarazioni private di compagni di quel gruppo, che si considera come una frazione della maggioranza ministeriale, e il fatto pubblico e manifesto che varii membri del gruppo hanno figurato nelle liste ministeriali delle varie Commissioni.

Per Arturo Labriola una tale condotta involge non una semplice questione di *tattica*, ma si risolve in una vera questione di *principii*, perchè l'adozione della politica ministeriale, implicando la fiducia in un Gabinetto monarchico-borghese, si traduce in aperta rinunzia alla concezione fondamentale del socialismo, che consiste nel dichiarare l'impotenza fondamentale riformatrice degli istituti borghesi. Questa concezione è quella ufficiale del partito socialista italiano, affermata e riaffermata nel Congresso di Reggio, e per abbandonarla occorre, dice il Labriola, il consenso del partito, radunato in Congresso nazionale: e questo Congresso invoca il Labriola a giudice inappellabile dell'opera del gruppo socialista parlamentare.

L'on. Bissolati, direttore dell'*Avanti!*, aprendo le colonne del giornale alla discussione su questo punto importante, non solo pei socialisti, promette di dire l'opinione sua, che è quella del gruppo parlamentare.

Sarà molto interessante sentire quale sia questa opinione, e non mancheremo di ritornare sull'argomento.

Oggi possiamo conchiudere che sono forse esagerate le speranze ministeriali che il partito socialista, abbandonata ogni infeconda intransigenza, si avvii verso un possibilismo ragionevole, tanto più che questo avviamento verso una via nuova suscita tanti dubbii — oggi ancora irresoluti — nel campo socialista.

Intanto converrà al Ministero, al partito costituzionale invigilare senza paure preconcette, ma anche senza speranze infondate.

La falsa voce della morte del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,25:

Verso mezzogiorno si è vociferato che il Pontefice era stato colto da sincope e che in seguito fosse morto: la voce corse da più parti: io stesso ne ebbi contezza da persona serissima, mentre mi trovavo in colloquio col ministro Galimberti, che mi dava le ultime notizie rassicuranti circa lo sciopero di Genova. Telefonai alla casa del dottor Lapponi; mi si rispose che il dottore non si era nemmeno recato in Vaticano. Poco dopo Lapponi stesso mi confermò personalmente che la voce è assolutamente infondata. Il Papa sta bene. Mi recai ancora ad assumere informazioni dirette al Vaticano, e seppi che, proprio in quell'ora in cui si diceva che il Papa era stato colto da malore, aveva ricevuto un monsignore deputato dei Consigli generali di Utrech.

I cambi di guarnigione.
Waldersee e le truppe italiane in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

L'*Italia Militare* e l'*Esercito* smentiscono la notizia che per ragioni di economia il Ministero sospenderà quest'anno i cambi di guarnigione, i quali, invece, si effettueranno regolarmente.

L'*Esercito* smentisce anche che il generale Saletta, capo di stato maggiore, debba recarsi all'estero per studiarvi gli ordinamenti militari. A questo proposito, il giornale narra che il generale Waldersee in un recente colloquio con Candiani, si espresse nei termini più lusinghieri pel contegno delle truppe italiane.

Il dottore italiano di Menelik.

Roma, 20, ore 15,40. — E' giunto a Roma il dott. Ducastro, chiamato alla Corte di Menelik. Egli partirà per l'Africa fra una ventina di giorni colla signora, che sposò recentemente.

La balia del nascituro Reale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Si dice che la principessa di Venosa abbia trovato la balia per il reale nascituro. Sarebbe una bellissima bruna di Albano Laziale, stata accettata dopo lungo esame e perfino sottoposta all'esame delle sue ossa con i raggi Rontgen. La nutrice si sarebbe impegnata a non vedere nessuna persona della sua famiglia almeno per due anni.

A proposito so che due giornalisti della *Tribuna Illustrata* si recarono ad Albano allo scopo di fotografarla. Ma i parenti, scortesissimi, si opposero recisamente. Essi tengono chiusa la ragazza in casa, allegando di aver avuta la proibizione di farla vedere.

La malattia dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

L'on. Zanardelli, appena avuta notizia della malattia di Sacchi, gli telegrafò chiedendo notizie.

Sembra che l'on. Sacchi si sia ammalato per eccesso di lavoro.

Da qualche giorno egli era costretto a stare in letto. Numerosi amici politici e giornalisti gli hanno scritto e telegrafato ben augurando.

Un ordine del giorno del Duca di Genova

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 17,5:

Oggi, viene letto sulle navi della squadra il seguente ordine del giorno, del Duca di Genova: « Sono rimasto altamente soddisfatto del modo con cui la forza navale ai miei ordini ha corrisposto sempre, ed in special modo durante l'ultima missione, alla mia aspettativa. Le navi ben manovrate e in buon assetto, gli equipaggi disciplinati marinarescamente e militarmente istruiti, serbanti un contegno esemplare hanno provocato alla marina un lusinghiero giudizio. Per questo risultato di comune lavoro sono lieto di tributare a tutti i dipendenti il meritato elogio. Ringrazio gli ammiragli, il mio stato maggiore ed i comandanti per la intelligente cooperazione. Ad essi, agli ufficiali, sott'ufficiali, graduati e comuni delle forze navali manifesto l'intera gratitudine che nutro e la fiducia che seguitando sempre colla guida del sentimento del dovere, sapremo tutti all'occasione meritare dal Re e dalla patria.

« Viva il Re! *Firmato*: L'ammiraglio comandante in capo: *Tommaso di Savoia*. »

⁂

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 18,50:

Alle ore 17 il Duca di Genova è sbarcato dalla *Lepanto*, lasciando il comando delle squadre.

Tutti i marinai erano sulle tolde delle navi, salutando, e gridando *urrà*, mentre le artiglierie sparavano a salve.

Il Duca di Genova alloggia all'*Albergo della Croce di Malta*.

Lo sciopero di Genova.
Gli scioperanti sostituiti.

(Da un nostro redattore inviato sul luogo).

Genova, 20 aprile.

Brevi note ho da aggiungere alla mia di ieri. Dopo aver udito il parere di chi rispecchia le idee e le tendenze degli operai, mi interessava il desiderio di conoscere direttamente anche il pensiero della parte opposta, e a tal fine mi procurai un colloquio col cav. F. Vaccaro, il quale, come presidente della Commissione degli armatori, è il naturale e più diretto interprete dei loro propositi.

Il cav. Vaccaro mi ricevette molto gentilmente; ma il suo discorso fu altrettanto breve quanto significante.

— Ella già conosce — mi disse — quali sono i propositi nostri, ed anche i lettori della *Stampa* ormai li sanno. Questi propositi non si sono in nulla modificati. Noi ripetiamo che siamo pronti a discutere direttamente coi nostri operai, senza tuttavia fare delle promesse preventive ed impegnative. Ma non vogliamo avere a trattare con dei patrocinatori estranei alla classe, nè riconoscere autorità alle Leghe o a qualsiasi altra Corporazione collettiva congenere.

— Dunque, nemmeno per quanto riguarda l'aumento del salario gli armatori sono disposti a cedere in tutto od in parte alle domande degli operai?

— Lo ripeto: promesse preventive non ne facciamo. Discuteremo e vedremo. Del resto — soggiunse subito dopo il cav. Vaccaro — per noi lo sciopero non esiste più. Gli scioperanti furono sostituiti, i vapori partono; dunque....

Dopo questo « dunque » significativo ogni altra domanda diventava oziosa. E perciò lasciai il cav. Vaccaro, tanto più che in quel momento nei locali dell'Associazione Navale stava appunto riunendosi la Commissione degli armatori per decidere se essi avrebbero o no dovuto intervenire all'adunanza promossa dal sindaco.

Il telegrafo vi ha già informato che gli armatori declinarono l'invito, sia perchè non vogliono trattare con le Leghe, sia perchè non vogliono discutere sulla questione del turno di imbarco e su quelle altre domande che gli armatori ritengono contrarie alla legge.

Naturalmente gli operai, appena informati di questa astensione, decisero a loro volta di non intervenire all'adunanza, la quale, per l'assenza di una delle parti, non avrebbe potuto mettere capo ad alcun risultato.

La situazione, come vedete, appare immutata, ma in realtà è peggiorata per gli scioperanti, inquantochè il loro posto è ormai stato preso dai nuovi venuti, nè si sa se e come e quando sarà per essi possibile riprenderlo.

Di fronte a questa nuova situazione il dire e prevedere a qual partito si appiglieranno gli scioperanti è compito azzardato.

In momenti di lotta acuta come è questa, la professione del profeta è difficile.

Le adunanze alla Camera del lavoro si succedono, e naturalmente non vi mancano i patrocinatori ardenti dei propositi estremi; ma fortunatamente non vi manca neppure chi a tutta forza frena gli spiriti troppo eccitati.

L'on. Chiesa è fra costoro, e per riuscire mette a contributo tutta l'autorità e l'influenza che la sua parola ha sulla massa scioperante.

Giova quindi sperare che gli elementi moderatori possano avere il sopravvento, e riescano a risparmiare a Genova ed al Paese quella suprema jattura che sarebbe uno sciopero generale.

Qualche sintomo, però, poco rassicurante lo si è avuto nello sciopero dei falegnami della Ditta Piaggio, segnalatovi ieri telegraficamente. A sostituire gli scioperanti la Ditta Ansaldo inviò subito una squadra di operai del proprio cantiere, ma questi vi si rifiutarono per atto di solidarietà verso i compagni, e vennero perciò senz'altro licenziati. Altrettanto avvenne per gli operai di un altro cantiere.

Per quanto questi fatti non abbiano alcuna relazione diretta con lo sciopero del personale di bordo, sono tuttavia eloquenti come sintomo della situazione e come misura dello spirito che predomina nel mondo operaio.

Non tenerne conto mi pare che non sia cosa saggia e scevra di pericoli.

I fatti odierni devono servire di ammaestramento per tutti: alle classi dirigenti ed agli operai.

Lo sciopero non si compone.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 16,25:

Le previsioni che entro oggi potessero essere iniziate le trattative fra gli armatori e gli operai possono dirsi completamente fallite, pel fatto che gli armatori scrissero al sindaco, dicendo di non poter intervenire all'adunanza indetta per oggi, alle ore 14, al Municipio. Il presidente della Commissione degli armatori, Vaccaro, scrisse che la Commissione stessa, avendo deliberato di non trattare se non con la Commissione dei rappresentanti del personale di bordo, non può assolutamente entrare in una discussione qualsiasi colle rappresentanze delle Leghe di miglioramento e di resistenza.

Espresse quindi il desiderio di avere un colloquio col sindaco, per esporre lo stato attuale della situazione.

Alle ore 14 si radunarono al Municipio i deputati Pellegrini, Fasce, Berio, Imperiale, il sindaco Pozzo, il presidente della Camera di commercio, comm. Bozzi. Non intervennero le rappresentanze delle Leghe, avendo saputo che gli armatori avevano declinato l'invito per l'adunanza.

Alla riunione degli scioperanti alla Camera del lavoro parlarono i deputati Chiesa e Cabrini, raccomandando la calma. Si è decisa la continuazione dello sciopero.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21,10:

In giornata partirono i vapori *Costante*, dell'armatore Dall'Orso, per Cardiff, il *Città di Genova* pel Brasile, e il *Palestina*, della Navigazione Generale, per Porto Torres.

Si assicura che domani partirà il *Segesta* con l'intero equipaggio, e che lunedì salperà il *Centro America* con equipaggio totalmente rinnovato. Il vapore *Malabar* è partito ieri per Civitavecchia. Recò in quel porto gli equipaggi pei piroscafi *Flavio Gioia*, *Vespucci* e *Candia*.

Nell'avamporto sono ancorati i vapori *Principe Oddone*, *Cipro*, *Entella*, *Arabia*, *Sampiere*, tutti della Navigazione Generale, i quali attendono di completare gli equipaggi per partire.

Si cerca pure di completare il personale dei seguenti piroscafi della Navigazione Generale, ancorati al porto: *Asia*, *Persia*, *Egitto*, *Gottardo*, *Plata*.

E' atteso il *Perseo*, della Navigazione Generale, proveniente dall'America.

I deputati Chiesa e Cabrini telegrafarono a Bissolati invitandolo a sollecitare la venuta di deputati a Genova.

Un manifesto degli scioperanti alla cittadinanza genovese.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 0,10:

Domattina verrà distribuito a migliaia di copie tra la cittadinanza il manifesto seguente, pubblicato a cura degli scioperanti: « Cittadini! Agli armatori abbiamo chiesto un miglioramento della mercede e degli orari e la soppressione degli intermediari, con avocazione alla nostra organizzazione del servizio pel turno di imbarco. Gli armatori hanno risposto rifiutando sul turno d'imbarco qualsiasi discussione.

« Agli armatori il sindaco della città di Genova fece l'invito di abboccarsi con noi, sotto la sua presidenza, nel palazzo municipale. Gli armatori hanno risposto rifiutando di partecipare al convegno, mentre noi avevamo subito accolto l'invito del sindaco.

« Eppure, quanto noi proponiamo per sopprimere gli intermediari non potrebbe esser più onesto. Domandiamo infatti che per ogni richiesta di personale di bordo, il capitano, o chi per esso, si rivolga ad un apposito ufficio istituito dalle Leghe. Ivi sarà presentato un elenco col nome dei disponibili, e perchè l'ufficio offra ogni garanzia di corretta condotta, gli armatori parteciperanno con diretta rappresentanza al suo funzionamento.

« Cittadini! Non lasciatevi traviare da prevenzioni a giudicare questa nostra domanda che porta sopra una semplice e equa riforma, della quale avvertiamo così vivamente la necessità, che vincendo il dispiacere di veder turbata la vita dei traffici, dobbiamo persistere nella resistenza finchè ci sia resa giustizia. »

Il manifesto reca le firme della Commissione degli operai, fra cui quella del deputato Chiesa.

Un telegramma a Zanardelli sulla condotta della Navigazione Generale.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23:

In risposta al telegramma inviato dai deputati Chiesa e Cabrini a Bissolati, per la direzione del partito socialista, risposero stasera gli onorevoli Nofri, Ciccotti, Rondani, dicendo di incaricarsi della sorveglianza dei porti meridionali.

Chiesa e Cabrini hanno inviato il seguente telegramma a Zanardelli: « I sottoscritti portano a conoscenza vostra l'arbitrio perpetrato dalla Navigazione Generale, che si rifiuta a restituire i libretti di navigazione, o di pagare il danaro pattuito al personale sbarcato. »

La Navigazione Generale e il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,15:

Secondo l'*Avanti!* nell'odierno colloquio tra Galimberti e Reggio, questi avrebbe lasciato intravedere l'intendimento della Navigazione Generale di far causa al Governo pel mancato intervento durante lo sciopero.

Per le merci dirette a Genova.

Roma, 20 *(Stefani)*. — Il Ministero delle poste comunica che, stante i provvedimenti adottati d'accordo colla Navigazione Generale Italiana, avendo i servizi ripreso il normale funzionamento, s'impartirono le disposizioni perchè oggi stesso tutte le agenzie accettino senza eccezioni merci anche dirette a Genova.

⁂

La Direzione dell'esercizio della Mediterranea comunica che, stante la cessazione dello sciopero, viene riattivato il servizio cumulativo ferroviario marittimo colle isole.

A Livorno si teme uno sciopero di scaricatori.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 11,55:

I facchini della stazione marittima nuovamente scioperarono, chiedendo la soppressione della tassa cosiddetta di tiraggio. Si teme che lo sciopero si estenda agli scaricatori del porto.

⁂

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 19,45:

Nel pomeriggio gli scaricatori del porto lavorarono. Però domani essi si aduneranno per deliberare circa la loro solidarietà con i compagni.

Si spera di circoscrivere lo sciopero.

Le mosse dei boeri.
Un treno inglese catturato.

La *Stefani* ci comunica da East London, 19:

I boeri catturarono la scorsa notte, presso Molteno, un treno contenente bestiame, carboni e foraggi. La macchina fuggì e andò a Stormberg, donde ricondusse truppe che trovarono il treno in preda delle fiamme.

Inglesi e abissini contro Madmullah.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 20:

Secondo notizie da Berbera il Madmullah è ridotto a meno di mille uomini, e gli inglesi, d'accordo cogli abissini, stanno per muovergli risolutamente contro.

Tra l'Austria e il Messico.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — Secondo il *Fremdenblatt*, le relazioni diplomatiche dell'Austria-Ungheria col Messico, rotte da oltre 33 anni, si ristabilirebbero prossimamente.

La questione marocchina.
L'opinione del deputato Etienne.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18,50:

Il corrispondente da Orano della *Patrie* ebbe un'importante intervista con Etienne, deputato di Orano, e presidente di un gruppo parlamentare alla Camera, e quindi in grado di conoscere bene la questione marocchina.

Etienne disse che quanto meglio può fare la stampa è di non ostacolare con inutili indiscrezioni l'azione diplomatica di Delcassé.

« Sappiano gli impazienti, — aggiunse Etienne, — che il Governo non trascura il problema marocchino, e uno scambio di vedute si effettua tra la Francia e le altre Potenze, il cui concorso ci può riuscire utile, e le cui proteste importa prevenire, dacchè noi non siamo i soli ad aver interessi nel Marocco.

« E' più facile agitare le questioni che risolverle. Non voglio mancare ai doveri di discrezione definendo esattamente le trattative che sono in corso, la cui importanza conosco, essendosi il ministro degli esteri compiaciuto di consultarmi circa la loro opportunità. Posso dirvi peraltro che l'impotenza dell'imperatore del Marocco a imporre obbedienza alle tribù nominalmente a lui soggette è una ragione per motivare il nostro intervento. Ma ciò che la nostra diplomazia cerca è di far valere tale ragione a vantaggio degli interessi francesi.

« Due anni sono, obbedendo a sentimenti di nobiltà e di generosità forse esagerati, la nostra diplomazia non volle approfittare degli imbarazzi dell'Inghilterra, occupata nel Transvaal, per tagliare il nodo gordiano della questione marocchina. Tale ritorno alle vecchie tradizioni fu più cavalleresco che pratico, ma ciò è passato, e confido pel futuro nel patriottismo di Delcassé. »

Il governatore di Algeria.
Un ufficiale francese sotto processo.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18:

Jonnart, governatore generale d'Algeria, è ripartito stamane per Algeri. Egli dichiarò che il suo programma mira a far ottenere una moderata autonomia all'Algeria.

— Il *Petit Niçois* assicura che l'ufficiale del presidio di Algeria, arrestato sotto l'accusa di aver provvisto d'armi i marocchini ribelli, è fratello di un ufficiale superiore che si dimise.

Navi russe e francesi a Barcellona.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 17,50:

La *Patrie* tenta di dare importanza politica alla presenza delle squadre francese e russa a Barcellona. Dice che se è entrata l'Italia, nella duplice alleanza, non è mancata l'alleanza con la Spagna.

Aggiunge che cinquanta marinai italiani, disertati a Tolone, cercano lavoro a Marsiglia. Essi si lagnano, come sogliono far sempre tutti i disertori, dei cattivi trattamenti e del cattivo nutrimento.

Delcassé in Russia.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Delcassé ha lasciato Parigi alle due pomeridiane diretto in Russia.

Vera Gelo lascia Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,5:

Vera Gelo rimarrà a Saint-Lazare, come pensionante, ancora per un paio di giorni. Quindi andrà in una stazione climatica dell'Alsazia per rimettersi in salute. Il fratello della Zelanine l'accompagnerà nel viaggio.

Prima di partire si recherà a visitare la tomba della povera Zelanine.

La politica economica della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20,30:

Nella seduta della Commissione del bilancio al Reichstag, il deputato Mueller Fulda affermò che il Governo imperiale disegna di sottoporre alla prossima seduta del Reichstag un progetto di legge sulla tassa sulla birra, per proteggere le piccole fabbriche contro le grandi, e per compensare contemporaneamente le prevedibili diminuzioni degli introiti di Stato nei prossimi anni.

Tale provvedimento, assieme al progetto del dazio sui cereali e la legge che stabilisce l'introduzione delle carni macellate insaccate, contribuirebbe a rendere più che mai popolare l'indirizzo della politica economica del Governo.

Ancora le feste di Tolone e la stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 18:

Il *Tageblatt* ritorna a commentare le feste di Tolone, asserendo che due soli ne sono i risultati indiscutibili: il primo che l'Italia non tarderà più un giorno a rinunciare al completamento radicale della sua flotta; il secondo che gli italiani si saranno persuasi che la sincera amicizia non la incontrano che a Berlino.

Nessun complotto anarchico a Patterson

Ci telegrafano da New York, 20, ore 16:

Secondo le informazioni sicure, le Autorità italiane e le americane ignorano il preteso complotto anarchico di Patterson. Il Romagnoli è sconosciuto.

GLI AVVENIMENTI CINESI
La salma di Schwarzoff.
Fuoco al palazzo d'inverno.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 20:

Il *Wolff Bureau* pubblica un dispaccio di Waldersee da Pechino, annunziante che la salma di Schwarzoff si tumulerà provvisoriamente oggi.

Si riuscì a limitare il fuoco ai sei grandi edifici del palazzo d'inverno, propriamente detto, e alla casa di amianto, donde nulla potè essere salvato.

Le truppe francesi, agli ordini di Marchand, prestarono un efficacissimo aiuto; anche gli italiani, i giapponesi e gl'inglesi recaronsi sul luogo dell'incendio. Sembra che non si tratti d'incendio doloso. Il Comando superiore delle forze internazionali resterà al palazzo d'inverno.

Ricchezze minerali in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

L'*Esercito* pubblica che la missione inviata da Candiani per esplorare le regioni del Cekiang, confinanti con la baia di Nimrod, ha rinvenuto in molti punti rame, piombo, argento e ricchi giacimenti di antracite in località piana, e di facile esplorazione, vicinissima al mare.

La relazione di questa missione e i campioni dei minerali sono stati spediti al Ministero.

Strani fenomeni d'isterismo classico

Una donna estatica in ginocchio — Tre giorni come morta — In fin di vita — Guarigione improvvisa.

Un fatto abbastanza strano, se non nuovo nel campo dell'isterismo, è avvenuto in questi giorni in una donna di Lonato (Brescia), e attorno ad esso il popolo ha lavorato e lavora di fantasia in guisa tale che in paese non si parla d'altro e come di uno strepitoso miracolo avvenuto.

Alla grossa frazione Esenta abita certa Panigalli Domenica, buona e pia donna, profondamente religiosa, moglie ad un ottimo falegname e madre di sei figli, la quale ogni momento che ha libero, dopo aver accudito alle molteplici cure della numerosa famiglia, lo dedica, con raccoglimento speciale, alle pratiche religiose. Il Giovedì Santo, come suo solito, si recò in chiesa ad ascoltare la Messa. Postasi ginocchioni sopra un banco, vicina ad altre donne, vi stette assorta, come in mistica contemplazione, e, per così dire, in modo tale che in lei non si era mai notato in antecedenza. Venuto il momento della « elevazione », una vicina di posto, vedendola immobile come una statua, le rivolse la parola. Ma la Panigalli non solo non si volse a rispondere, ma parve più che mai immobile con gli occhi chiusi ed il capo reclinato, onde le ripetè la domanda, senza però aver risposta, nè il minimo cenno di aver capito, per cui non insistette oltre, credendo che per devozione non volesse distrarsi.

Finita la Messa, e quando tutti i fedeli si avviavano per uscire di chiesa, la donna vicina, nell'alzarsi essa pure per uscire, notò che la Panigalli rimaneva ancora nell'identica posizione di prima, per cui nuovamente la chiamò e la scosse. Ma essa nè rispose, nè si mosse, rimanendo sempre con gli occhi chiusi, col capo reclinato e come una statua.

La chiamarono, la scossero, ma senza alcun risultato, e non questo, che essa era in preda ad un sonno profondissimo, e svegliarla dal quale nulla valeva. Avvertiti pure i famigliari, la Panigalli venne sollevata da diverse persone e trasportata alla sua casa e quivi adagiata in letto, per eseguire la qual cosa fu necessario, a viva forza d'uomo, farle flettere le gambe, che conservavano la posizione ginocchioni con resistentissima rigidità.

Per tre giorni rimase come morta, senza aprir gli occhi, senza muoversi, senza parlare e senza che fosse possibile farle inghiottire anche una sola goccia d'acqua. Al suono dell'*Ave Maria* del quarto giorno, la Panigalli, come se i rintocchi della campana avessero scaricato su di lei una corrente elettrica, si scosse, aperse gli occhi e al marito, ai figli e alle varie donne che attorniavano il di lei letto chiese un bicchier d'acqua, che le venne tosto somministrato.

Ciò fatto, disse che aveva molte e gravi cose da narrare, ma che non poteva parlar oltre se non le fosse stata collocata una corona del rosario al collo ed il di lei marito non avesse preso in mano la medaglietta di lei mentre parlava.

Così si fece, e allora la povera donna narrò che mentre stava in chiesa udì il dolore acutissimo come di una stilettata al cuore ed una voce piovente misteriosamente dalle vôlte del tempio gridarle che essa era vicina a subire una grande e terribile prova e forse la morte; che poco dopo aveva veduto una giovane signora, d'incantevole bellezza, con un bambino in braccio, dal viso serafico, collocarsi accanto a lei; che tale signora era la Vergine Maria, che ancora accanto a lei posava sul letto. Disse che perchè essa potesse ritornare come prima ed alzarsi occorreva la portassero in chiesa, quivi si facesse celebrare una Messa, che al momento dell'« elevazione » si facessero sonare le campane ed a lei in tale istante venisse somministrata l'Estrema Unzione: così facendo si sarebbe poi subito sentita libera e guarita, e da sola sarebbe ritornata a casa.

Ciò detto chiuse di nuovo gli occhi, nè più si mosse, cadendo in un sonno catalettico.

Si corse allora dal parroco a manifestargli quanto era accaduto, e a chiedergli il permesso di eseguire ciò che la Panigalli aveva domandato. Quel parroco rispose che all'eseguimento della strana funzione si opponevano le regole religiose, e si portò esso pure al letto della donna. Rivoltele alcune domande, non ebbe risposta, ma presa in mano la medaglietta del rosario che stava al collo della dormiente, questa allora ripetè al parroco quanto aveva già narrato al marito ed alle varie donne. Frattanto passavano i giorni, e, sparsasi la novella dello strano fatto, e sacerdoti, e medici, e cittadini accorrevano ogni momento al letto della Panigalli, che, sempre immobile e in un sonno profondissimo, nè mangiava, nè beveva, nè parlava con alcuno all'infuori del marito, che con lei si metteva così in comunicazione mediante la medaglietta del rosario. Solo ai rintocchi della campana dell'Ave Maria del mattino, del mezzo giorno e della sera essa apriva gli occhi, si svegliava dal suo sonno, baciava i propri figli, e non tosto l'ultimo rintocco della campana era cessato, essa ricadeva addormentata.

Ogni giorno frattanto venivano fatte pratiche e insistenze per l'assenso alla celebrazione della strana funzione voluta dalla Panigalli, ma senza risultato, sì che si venne al quindicesimo giorno, e cioè fino a mercoledì scorso, senza che gli strani fenomeni fossero cessati. Il medico di Lonato, dottor Marchioni, e quello di Castiglione, dottor Rossi, espressamente chiamati, giudicarono trattarsi di sonno isterico classico congiunto a mania religiosa, curabile e guaribile con l'ipnotismo e coll'isolare l'ammalata dall'ambiente a lei sfavorevole in cui si trovava.

Il popolo invece parlava convinto di rivelazione soprannaturale, ed alla casa della Panigalli vi fu un vero pellegrinaggio.

Giovedì sera essa venne presa da fortissimi fenomeni convulsivi.

Accorse il parroco, e riscontrato lo stato di eccezionale esaurimento dell'infelice donna aggravatasi, le somministrò l'estrema unzione e la benedì.

Partito il parroco, e mentre attorno a lei piangenti si serravano i figli e i parenti, la Panigalli, con flebile voce, simile ad un lamento lontano e prolungato, fra un silenzio sepolcrale, disse che per lei non piangessero, giacchè in quel momento la signora dall'incantevole e serafica bellezza che le stava accanto le aveva annunciato che il giorno appresso sarebbe guarita; che al mattino seguente la portassero ad

ascoltare la Messa, e che, senza bisogno, le si ripetesse l'estrema unzione da poco avuta; al finir della Messa si sarebbe da sola incamminata a ritornar a casa. Ciò detto ricadde in profondissimo sonno. Al mattino, senza dir nulla al parroco, appena incominciata la Messa, la Panigalli venne trasportata sopra una sedia, sorretta da quattro uomini, in chiesa. Per tutto il durare di essa non si mosse, non aperse gli occhi, non diede segno di vita all'infuori d'una più agitata respirazione. Finita la Messa, e quando il sacerdote si volse a benedire, essa di un tratto, affatto sola, si alzò, si inginocchiò e gridò che finalmente le era stata fatta la grazia. E accompagnata, circondata e seguita da tutta la gente della frazione, accorsa alla novella dello straordinario avvenimento, ritornò a casa senza dar segno di stanchezza e di dolore, e come se invece di quindici giorni di letto e di perfetto digiuno avesse da altrettanto tempo banchettato a fatta allegria.

Si diede tosto mano alle corde delle campane, si sonò a festa, il popolo gridò al miracolo, e ora la buona Panigalli mangia, beve e lavora come nulla fosse stato, e sola alle cento e cento domande e alle altrettanto visite di persone che l'assediano, essa risponde: «Fu una grazia».

I medici e le persone serie, però, che si ricordano di aver visto la Panigalli circa dieci anni or sono rimanere ancora per quasi 40 giorni senza mangiare, perchè così, essa diceva, le era stata imposto da una forza misteriosa, e che poi si decise a mangiare senza tanti alli santi, credono che anche l'odierna grazia sia una grazia..... isterica.

Cinque milioni di nuove imposte all'industria italiana.

Il «deficit» del bilancio inglese.

Le nuove spese per l'esercito e per la marina, alle quali la Gran Bretagna è andata incontro in questi ultimi due anni, e poi ancora il costo enorme della guerra del Sud-Africa si ripercuotono adesso così gravemente sulle finanze dello Stato, che il deficit del bilancio inglese pel 1901-1902 non si calcola minore a 1 miliardo e 400 milioni di lire nostre.

Sir Michael Hicks-Beach con franchezza serena e con sincerità rude espose nella tornata di l'altrieri alla Camera dei Comuni i particolari della situazione e i bisogni del bilancio in corso, che viene reputato il più disastroso che la storia delle finanze inglesi ricordi.

Il cancelliere dello scacchiere concluse il suo discorso proponendo nuove tasse: un aumento della tassa sul reddito, un dazio di entrata sullo zucchero, un dazio di esportazione sul carbone.

Nella presente situazione finanziaria — egli disse — noi abbiamo creduto necessario di dipartirci dal sistema d'imposte, al quale ci siamo educati e dal quale nessuno di noi sarebbe stato volenteroso di allontanarsi. Ma le spese si son fatte e chi si illudeva che non si dovessero tradurre in imposte?

Così l'Inghilterra, datasi a una foga di imperialismo, viene ora quasi a negar la sua storia più recente. Come disse W. Harcourt, la divisa di moda oggi in Inghilterra è «imperialismo, coercizione, protezione».

La coscrizione obbligatoria sembra già una conseguenza inevitabile dell'imperialismo, e vicina, mentre il ritorno ai vecchi principii protezionisti, si annunzia evidente in codesti dazi di importazione e di esportazione, ai quali il cancelliere dello scacchiere pensa di chiedere 180 milioni l'anno di maggiori entrate.

Per mezzo secolo proposte simili furono ignorate in Inghilterra.

Dopo il 1846 sir Roberto Peel si convertì al libero scambio, e il Gladstone lo applicò largamente, e il Northcot vi rimase fedele. Così, in base alla finanza delle tasse semplici e alla politica liberista l'Inghilterra potè in cinquanta anni diminuire di 5 miliardi il suo debito pubblico e nello stesso tempo portare a 3 miliardi e 600 milioni il suo bilancio di entrata. Perchè mai essa ora ritorna ai vieti principii della protezione?

Gli è che il libero scambio non fu determinato in Inghilterra dal trionfo di una teoria economica, ma fu piuttosto la teoria più conveniente ai bisogni dell'economia inglese, e fu la teoria del più forte nel commercio internazionale, com'era la Gran Bretagna in mezzo a popoli non ancora saldamente costituiti e quasi incapaci di concorrenza.

Ora il mondo è cambiato per l'Inghilterra, da quando Germania e Stati Uniti la premono nei mercati, e la Russia le viene incontro nell'Asia. Per difendersi, la Gran Bretagna dovette uscire dal suo *splendido isolamento* internazionale: e le necessità militari della sua difesa la conducono ora ad uscire dal liberismo.

L'Inghilterra si protegge appunto perchè ormai ha finito di sentirsi la più forte.

Ma quel che è molto notevole per noi, gli è che il mutamento inevitabile della politica economica inglese rimbalzerà sulla nostra vita industriale.

In bene od in male?

***

Così, ad occhio e croce, il danno è evidente.

Il cancelliere dello scacchiere ha proposto un dazio di esportazione sul carbon fossile in ragione di una lira e 20 centesimi per tonnellata.

Abbiamo bisogno di dire che il carbon fossile d'Inghilterra è stato fin oggi il moto delle nostre industrie e l'attività dei nostri traffici?

L'Italia non produce che circa 340 mila tonnellate l'anno di povera lignite, mentre dal 70 al 900 l'importazione del carbon fossile è cresciuta tra noi da 1 milione di tonnellate, in cifra tonda, a 5 milioni! Non solo, ma i cinque sesti di questo carbone ci son venuti dalla Gran Bretagna.

Essa produce poco meno della metà di tutto il carbone che viene estratto dal mondo, così che dopo aver fornito largamente la propria industria, offre all'estero il rimanente suo *stock*. Nel 99, per esempio, esportò 44,180,332 tonnellate di carbon fossile.

Quanto all'Italia, nei primi due mesi del 1901 noi abbiamo ricevuto dall'Inghilterra tonnellate 703,200 di carbon fossile, e a pena 44,600 tonnellate da tutti gli altri paesi insieme, Austria, Germania, Francia, Belgio.

Così che, supponendo che noi abbiamo bisogno pertanto di 4 milioni di tonnellate di carbone inglese, il dazio di esportazione di 1 lira e 20 centesimi per tonnellata imporrà sulla industria italiana un tributo annuo di 5 milioni e 40,000 lire.

Qualcuno proverà che potremo provvederci altrove. Ma nessun paese, in Europa, fornisce tanto carbone quanto la Gran Bretagna, e così buono come il suo, nè a miglior prezzo.

Quanto agli Stati Uniti di America, la distanza enorme si traduce in ispesa, e poi l'industria carbonifera di quel paese si svolge in condizioni particolarissime, tanto che nel 1900, mentre l'Inghilterra accresceva di 3,500,000 tonnellate la sua esportazione di carbone nell'Europa continentale, l'esportazione degli Stati Uniti non vi aumentava che di 600,000 tonnellate soltanto.

Noi non sappiamo se il dazio proposto dal cancelliere verrà approvato dal Parlamento e in quella non lieve misura. Molte proteste si sono levate di già nelle stesse regioni carbonifere d'Inghilterra. I padroni di miniere e commercianti sono d'accordo a gridare che quel dazio angustierà il traffico dell'esportazione, e renderà difficile la concorrenza di molti mercanti di carboni, che fin oggi han vinto sul mercato. Certo è che l'industria italiana non può venire gravata di un'imposta che le toglierebbe più di 5 milioni annualmente; onde urge che a scongiurar la minaccia, vicina o lontana, l'Italia pensi, per amore di sè e del suo avvenire, a profittare della ricchezza delle sue acque, svolgendone a poco a poco tutte le migliori energie in modo che gradualmente ella si trovi in grado di bastare per gran parte da sè alla sua vita industriale.

In questo caso, soltanto in questo caso, la minaccia inglese sarà stata per noi benefica.

I popoli forti son quelli che san tradurre in insegnamento una minaccia, e in azione un pericolo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,25:

Il *Bollettino del Ministero della guerra*, ancho stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cattica Di Cassino, tenente nella Legione di Torino, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Bertarelli, tenente id. Torino, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio.

ARMA DI FANTERIA.

Fissi, tenente in aspettativa a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è richiamato in servizio presso l'84.o reggimento — Casale, tenente nel 75.o reggimento, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Lamberti, capitano nel 42.o reggimento, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — Raimondi, capitano nel 72.o reggimento, è collocato in aspettativa per quattro mesi — D'Aurelio, sottotenente nel 81.o reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego — Marazzana, capitano nel 53.o reggimento, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sette mesi — Barbonecchi Di Ventimiglia, tenente-colonnello nel 83.o reggimento, è promosso colonnello e nominato comandante del 44.o reggimento.

Tutti gli ufficiali inferiori di fanteria, inscritti nell'*Annuario Militare dell'Esercito Permanente*, con l'anzianità dal marzo 1895, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal primo aprile corrente — Casiraghi, tenente-colonnello nel 36.o fanteria, è trasferito al 45.o id. — Marisi, tenente nel 7.o regg., è destinato al 3.o battaglione — Delfino, capitano nel 27.o regg., è nominato comandante il Deposito e relatore — Primieri, capitano nel 71.o, è nominato id. id. id. — Mariugh, id. dell'87.o regg., id. id. id. — Colzi, id. dell'67.o regg., è destinato al 3.o battaglione — Sassaldo, capitano nel 2.o alpini, è collocato a disposizione — Amaresi, capitano nel 2.o id., è nominato comandante il Deposito e relatore — Fuga, capitano nel 7.o, id. id. — Mortara, maggiore nel 27.o regg. fanteria, è destinato a disposizione — Melograni, maggiore nel 37.o id., id. id. — Guazzo, maggiore nel 87.o id., id. al 2.o battaglione — Billi, capitano nel 72.o id., è destinato a disposizione — Vecchietti Poltri, maggiore nel 72.o id., è destinato al 1.o battaglione — Baldini, maggiore nel 2.o alpini, è destinato al battaglione di Vinadio — Serra, maggiore nel 54.o, è destinato a disposizione — Giglio, maggiore nel 4.o id., id. — Simoni, maggiore nel 22.o, id. id. — Berardi, maggiore nell'86.o fant., id. id. — Corapi, maggiore nel 1.o alpini, id. id. al battaglione di Ceva — Cavallazzi, maggiore nel 1.o alpini, è destinato a disposizione — Desanis, capitano nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 21.o regg. fanteria — Nelli, tenente nel 12.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA E ARTIGLIERIA.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'Arma di cavalleria e artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente inscritti nell'Annuario Militare, con l'anzianità dall'aprile 1899 e aprile 1895, sono rispettivamente ammessi al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio dal primo maggio corrente anno — Tappi, tenente nella 5.a brigata d'artiglieria da fortezza, cessa di frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Gli ufficiali inferiori del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, con anzianità dall'aprile 1893 e 1899, sono rispettivamente ammessi al primo e secondo aumento sessennale dello stipendio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gli ufficiali superiori ed inferiori del personale permanente dei Distretti sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Deboro, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, addetto al Comando del forte di Exilles, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Terrocchi, tenente-commissario presso il magazzino centrale di Torino, è promosso capitano-commissario.

CORPO CONTABILE.

Decaroli, tenente-contabile al magazzino centrale militare a Torino, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Capello, tenente-contabile presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito presso la Scuola Normale di cavalleria.

IMPIEGATI CIVILI.

Salomone, ragioniere geometra a Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio a Palermo — Agosto, ufficiale di scrittura a Torino, è trasferito nella Legione dei carabinieri a Palermo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI RISERVA, DI COMPLEMENTO, MILIZIA MOBILE E TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva e nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia: Pintone, colonnello di fanteria a Mondovì; Borgetti, colonnello di fanteria a Torino; Bottassi, maggiore a Torino, nominato cavaliere della Corona d'Italia; Musti, capitano a Torino, nominato id. id.; Machetti, maggiore a Vercelli, nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Giocchetti, tenente a Vercelli, cessa per ragione di età di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Castagneri, tenente di fanteria a Torino, id. id. id. — Peggi, sergente nel 6.o alpini, è nominato sottotenente di complemento e destinato effettivo al 5.o reggimento alpini — Della Chiesa, sottotenente di cavalleria a Roma, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Caix Di Pierlas, sottotenente nei bersaglieri a Torino, è trattenuto in servizio sino al 15 giugno — Rivera, capitano di fanteria a Casale, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale — Lobenco, tenente-colonnello a Torino, cessa id. id. id. — Romano, tenente a Mondovì, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età — Quadrio, colonnello a Torino, id. id. id. — Rama, maggiore contabile a Torino, è trasferito ad Ivrea — Fioretta, capitano contabile a Gaeta, è trasferito a Torino.

Il commissario a Rodi - L'inchiesta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,20:

In seguito alle allarmanti notizie venute da Rodi, dove la fame spinge la popolazione a tumulti, ed essendosi il sindaco allontanato dal paese, il Ministero ha ordinato al prefetto di Foggia di inviare a Rodi un commissario per fare una sollecita inchiesta.

La polvere ai Consorzi contro la grandine.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,45:

Il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello della guerra, ha deciso che, fino all'applicazione della legge sui Consorzi contro la grandine, si conceda dai magazzini militari la polvere ai Consorzi ad una lira il chilogramma. Però, avendo nei magazzini una quantità limitata, si concederà non oltre a dieci chilogrammi per ogni cannone posseduto dai Consorzi.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,30:

La nave *Calabria* è partita da Hong-Kong, con convalescenti e congedandi. Sarà in Italia alla metà di maggio.

— Oggi i novelli cardinali compirono la visita di formalità presso il cardinale decano del Sacro Collegio.

— Crispi ha scritto per una rivista inglese un articolo sulla festa di Tolone. In relazione al rinnovamento della Triplice, sostiene che l'uscita dalla Triplice sarebbe funesta per l'Italia.

— Il Re ha oggi ricevuto i generali De La Penne e Afan De Rivera, intrattenendoli lungamente sulla cerimonia del Museo, e accettando la nomina a presidente onorario della Società degli ufficiali in ritiro di Napoli, offertagli da Afan De Rivera.

— Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha conferito col ministro plenipotenziario del Portogallo, Vasconcellos, e coi prefetti di Livorno, di Firenze, di Udine e di Caltanissetta.

— Il Re ha fatto pervenire al segretario del Comitato per le beneficenze ai poveri delle provincie meridionali lire mille, accompagnandole con una lettera e lodando l'iniziativa.

Uno sciopero smentito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Tanto al Ministero dei lavori pubblici che a quello dell'interno dichiararono assolutamente fantastica la notizia di un minacciato sciopero di ferrovieri, data dal *Nuovo Fanfulla*.

Luzzatti a Lecce.

Cerignola, 20 (*Stefani*). — Luzzatti ricevendo in casa di Pavoncelli la Società Cooperativa di consumo di Cerignola, si rallegrò per l'ardita iniziativa dei cooperatori cerignolesi, tutti lavoratori, che si propone di provvedere anche alla vendita della carne e del pane, dimostrando che nel panificio cooperativo è la massima difficoltà, ma anche la massima gloria della previdenza popolare.

***

Cerignola, 20 (*Stefani*). — Luzzatti parte oggi per Lecce da qui, dove, visitando i tenimenti di Larochefoucauld e Pavoncelli, discusse la questione tecnica dei vini in relazione alla tariffa doganale.

Waldeck-Rousseau a Verona.

Milano, 20 (*Stefani*). — Waldeck-Rousseau, colla famiglia, è giunto alle ore 12. Fece colazione al *Ristorante della Stazione*, ed è ripartito alle 13,5 per Verona, salutato dal console francese.

***

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 17,25:

E' arrivato ora, proveniente da Genova, Waldeck-Rousseau, assieme alla moglie, allo 5-glio, al figlio e a sette persone del seguito. Atteso il treno proveniente da Venezia, dal quale scese un signore di sua conoscenza, e discorsero affabilmente per cinque minuti. Tutti presero poi posto nelle vetture dell'*Hôtel Londra*, ove si recarono ad alloggiare in un appartamento speciale di sei stanze. Waldeck-Rousseau resterà qui due giorni e ripartirà per Padova e Venezia.

***

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 22,30:

Il sindaco, il consigliere delegato e il comandante del Corpo d'armata andarono all'*Hôtel* per presentare le carte da visita a Waldeck-Rousseau. Il sindaco anche lo avvertiva di aver disposto per lui l'ingresso libero ai monumenti.

Waldeck-Rousseau visitò la basilica di San Zeno, l'Arena, rimanendone entusiasta. Lo accompagnava il suo capo di gabinetto e la sua signora.

Lavori per gli stabilimenti napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14,50:

Giunse telegrafi ai deputati napoletani, dicendo di sperare che i lavori per il materiale ferroviario agli stabilimenti napoletani possano essere dati nella prima decade di maggio. Si nota che il Ministero, appena scoppiati gli scioperi, promise dei lavori entro tutto marzo, e la promessa fu ripetuta ufficialmente al prefetto in una riunione del Consiglio provinciale.

Varie da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21:

La Commissione d'emigrazione visitò i piroscafi *Vincenzo Florio*, *Hesperia* e *Werra*. L'onorevole Pantano si recherà a Genova per assistere all'imbarco degli emigranti e per visitare i piroscafi che fanno il servizio d'emigrazione con l'America del sud.

— Un decreto ministeriale scioglie la Presidenza del Tiro a segno nazionale, che era in carica prima delle recenti elezioni, annullate dietro parere del Consiglio di Stato. Anche queste elezioni furono combattute come una lotta politica. Fu nominato commissario il generale a riposo Incoronata.

— Il ministro dell'interno telegrafò al prefetto di Napoli avvertendolo ch'è inutile la pubblicazione del manifesto che indice le elezioni municipali, perchè verrà presentata una legge speciale alla Camera per Napoli.

— Stasera, a bordo della *Scrivia*, partiranno per Genova 20 guardie, richieste da quella Prefettura.

Il suicidio di un cassiere.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 15,30:

Si suicidò con un colpo di rivoltella Cesare Ferrari, stimato cassiere della Banca di risparmio. Il suo cadavere si rinvenne in un lago di sangue fuori Porta. Circolano voci contraddittorie. Alcuni credono che il suicidio sia stato causato da malattia incurabile; altri da un ammanco di 18,000 lire.

Vaiuolo fra lavoratori italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 19:

Da Colonia giunge la notizia che fra alcuni braccianti italiani, i quali lavorano in quei dintorni, si constatarono alcuni casi gravissimi di vaiuolo nero. I malati furono tradotti all'ospedale, e coloro che ebbero comunicazione con essi furono isolati. Le Autorità hanno preso severissime misure.

La condanna a morte di un russo per aver attentato alla vita del sultano.

Abbiamo da Costantinopoli:

Il sultano Abdul-Hamid ha condannato a morte Giovanni Himelschiew, un russo naturalizzato turco, e conosciuto come uno dei più notevoli importatori di petrolio russo in Turchia. Himelschiew venne imputato di partecipazione ad una congiura, avvenuta a tempo, però, contro il sultano. In uno dei giorni del *ramadan*, egli, insieme ad alcuni «giovani turchi» e due armeni, doveva appostarsi dietro un muro, attraverso il quale si era praticata una feritoia, ed ivi attendere il passaggio del sultano. Poi, a momento opportuno, da tre canne di rivoltella appoggiate alla *feritoia*, doveva partire il maggior numero di colpi possibili. Per due tempo gli sparatori di salvarsi, un gruppo di complici si sarebbe gettato nella folla, emettendo alte grida ed asserendo che i colpi erano partiti dal palazzo prospicente al muro.

Così, almeno pel momento, si sarebbero deviate le tracce degli sparatori, i quali avrebbero avuto tempo a salvarsi, mentre gli agenti di polizia e i soldati avrebbero invaso il palazzo, perquisendolo dai sotterranei agli abbaini.

Nessuno dei presunti complici di Himelschiew fu potuto arrestare. Egli si mantenne sempre negativo, ed havvi chi lo crede innocente. Avendo rinnegata la sua nazionalità, l'ambasciatore russo non credette di fare in suo favore il minimo passo verso il sultano. Perciò sarà molto difficile ch'egli possa venire graziato, attenendo che la pena di morte sia commutata in quella della prigionia a vita.

SPORT

Campionato italiano al foot-ball.

Torino contro Milano.

Oggi, alle ore 15, in piazza d'Armi (lato Officine) doveva aver luogo la seconda gara eliminatoria per il Campionato Italiano al *foot-ball* fra la squadra del *Club Juventus* di Torino e il *Milan Cricket Foot-ball Club*. Un telegramma da Milano all'ultimo momento ci annunzia che, non potendo alcuni giocatori del quest'ultimo Sodalizio intervenire oggi a Torino, il *match* si effettuerà in una prossima domenica.

Il *match* dovrà riuscire dei più interessanti. Domenica scorsa nella prima gara eliminatoria per il Campionato Italiano erano di fronte la squadra della *Juventus* e quella della Società Ginnastica. La vittoria fu completa della *Juventus*, che vinse con 5 *goals* a zero.

Una bella marcia di resistenza.

E' quella fatta ieri dal plotone allievi ufficiali di complemento del 3.o reggimento alpini, sotto la direzione del loro istruttore signor tenente Argentero Adolfo. Partiti alle 3 in completo assetto di guerra, compierono il percorso Torino, San Mauro, Gassino, Bussolo, Baldissero, Superga, Pino, Revigliasco, Santa Margherita (circa 36 km.), giungendo in quartiere alle 17 perciò in ottime condizioni, malgrado la giornata quasi estiva ed il lungo percorso, compiuto per la più fra boschi, sentieri e strade secondarie.

Prima Esposizione Internazionale dell'Automobile e del Ciclo.

Ci scrivono da Milano, 20:

Negli splendidi locali dell'Esposizione, per tutta la sua durata, saranno date feste automobilistiche diurne e notturne, corsi di fiori, d'eleganza e illuminati, gare e concorsi sportivi, concerti orchestrali, ecc.

Grandi corse di velocità e di resistenza, *records* mondiali del miglio e del chilometro saranno organizzati su strada e su pista.

Dato il generale concorso già assicurato dall'Italia e dall'estero, la stagione sportiva del maggio e la felice coincidenza del «Giro d'Italia in automobile» che verrà a compiersi in quei giorni a Milano, questa riunione riuscirà la più importante e decisiva manifestazione dello sviluppo automobilistico italiano.

L'inaugurazione della stagione ciclistica in America.

Un grande "match", a Boston.

Ci telegrafano da New York, 20, mattina:

Ieri sera sulla pista di Boston, alla presenza di 20,000 spettatori, ha avuto luogo un *match* sensazionale fra i corridori ciclisti di resistenza, John Nelson, il migliore *stayer* americano della stagione 1900, Willy Stinson, il *recordman* dell'ora, e Bobbie Walthour, il vincitore dell'ultima corsa dei sei giorni. I tre campioni si misurarono in una prova di 25 miglia (chilometri 40 e 275 metri). Stinson riuscì il trionfatore, coprendo la distanza in minuti 44' 34"; secondo fu Nelson e terzo Walthour.

Questa gara ha segnato la data inaugurale della stagione ciclistica in America.

REATI E PENE

La bravata dei coscritti.

(Tribunale Penale di Torino — 20 aprile).

Quando i baldi giovanotti delle nostre campagne (e molte volte anche quelli della città), dopo aver detto addio all'amorosa, si piantano il foglietto di leva nel cappello sulle ventiquattro e vanno a zonzo per i borghi ed i paesi vicinali, pieni di vino, si credono in diritto di fare i prepotenti e par quasi che le strade non siano abbastanza ampie per loro. E' così che giovanotti, che non hanno mai avuto a che fare colla giustizia, trovano moralmente la loro esistenza per qualche spacconata che porti tristi effetti, come quella commessa il 18 novembre scorso da alcuni coscritti di Volpiano, che, avvinazzati, si dettero al mal giuoco di fare i pugilatori dei tranquilli passanti, finchè uno di questi, colpito da una fitta gragnuola di pugni e da parecchi calci sparati coll'abilità di veri muli dai tristi giovinastri, ne riportò la frattura d'una gamba.

Per il gravissimo fatto il Tribunale condannava i coscritti Furbatto Vincenzo e Ciccarello Francesco a mesi 7 e giorni 8, e Camoletti Antonio a 14 mesi e 17 giorni di reclusione.

Presidente: Passerini; P. M.: Tagliasti; P. C.: avv. Rastelli e avv. Apostolo; Difesa: avv. Gatti-Goria e avv. Gherardini. *Cini*.

Vertenza cavalleresca.

A questo proposito il signor Andrea Ostorero ci scrive che: 1.o egli non respinse i rappresentanti dell'avv. Viancini, e nominò anzi i suoi, richiamando a sè però la qualità di offeso, non quella di offensore; 2.o che quando l'avv. Viancini, dopo averlo pregato di discendere, fece col guanto una volta sola l'atto simbolico che nella sua intenzione doveva configurare l'ingiuria, egli cercò di reagire, ma ne fu impedito da uno dei due signori che coll'avv. Viancini erano venuti.

I falsi e peculati di tre commesse postali.

a. c. ci manda da Casale, 20:

Dal luglio 1898 al luglio 1900 si ebbero a constatare sottrazioni per lire 9628,57 nell'Ufficio postale di Ottiglio, di cui era commessa la maestra del luogo Cornalo Agnese, maritata Carroti, e supplenti le due figlie Anna ed Lida, la quale ultima fece vela per ignota destinazione. Ond'è che avanti ai giurati della Corte d'Assise in Casale sono solo comparse la madre colla figlia Anna, la prima nata a Pallazzago, la seconda a Santo Stefano degli Angeli.

I giurati, ritenuto anche che tutti i danneggiati erano stati risarciti, non credettero ravvisare alcun delitto, e pronunciarono loro un verdetto completamente negativo.

La Corte, in base ad esso, dichiarava assolte la Cornalo Agnese e la Carroti Anna.

Lunedì si tratterà la causa contro la Cerruti Isole.

Presidente: cav. Martinelli; P. M.: cav. Regazzoni; Difensori: Maino di Milano e T. Ottolenghi; Cancelliere: T. Levi.

Rapina e furto.

(Corte d'Assise d'Ivrea — Udienze 18, 19 e 20 aprile).

Simplex ci scrive da Ivrea, 20:

Verso le 24 del 17 luglio 1900, mentre il carrettiere Boerio Giuseppe, di Cavaglià, percorreva sul proprio carro la strada provinciale Ivrea-Santhià, giunto in vicinanza del lago di Viverone, veniva aggredito da quattro individui che, dopo averlo percosso e minacciato nella vita a mano armata di rivoltella, lo depredarono del portafogli contenente L. 31, non senza avergli prima asportate dal carro sette pieno di frutta.

L'Arma dei carabinieri; dopo pazienti investigazioni, riusciva ad arrestare certi Reale Umberto e Chinea Romano, sui quali correro gravi sospetti che fossero coautori della rapina patita dal Boerio. Non si potè in alcun modo scoprire quali fossero gli altri due individui che, poco tempo prima del delitto, erano stati visti in loro compagnia in un'osteria di quelle vicinanze, nè gli imputati seppero o vollero dirlo.

Il Reale e il Chinea noi vennero pertanto tratti davanti a questa Corte per rispondere della imputazione di rapina e di furto.

Trattandosi di una causa indiziaria, e tanto più poi perchè il Boerio aveva dichiarato di non aver potuto riconoscere gli autori della rapina (e notisi che il Chinea era una sua antica conoscenza), fu vivacissima la lotta tra la Difesa e il rappresentante del P. M. Il terreno fu disputato palmo a palmo, ma i giurati finirono per accogliere in parte le conclusioni del P. M., ritenendo i due imputati coautori di rapina e di furto di lieve valore, accordando ad entrambi le circostanze attenuanti.

La Corte li condannava alla reclusione per anni 5, mesi 7, giorni 25 e alla sorveglianza della P. S. per due anni.

Presidente: Fiecchi; P. M.: Avellone; difensori: pel Reale l'avv. G. Dejordano, pel Chinea l'avv. A. Pugliese.

Contro la Torino-Chieri-Casale.

a. c. ci manda da Casale Monferrato, 20:

Oggi, è stato diramato ai consiglieri comunali il seguente ordine del giorno, proponente l'avvocato Cairo:

1. Il Consiglio comunale di Casale delibera doversi il Comune ritenere oggidì liberato da qualsiasi impegno morale e materiale per la progettata linea Torino-Chieri-Pieve-Casale.

2. E, memore che l'appoggio prestato a detta linea fu anche e più specialmente determinato dalla somma convenienza pel Comune di Casale di stabilire una più facile e diretta comunicazione col Comune di Pontestura, coi Comuni facenti parte del Mandamento di Pontestura e coi sobborghi dello stesso Comune di Casale, incarica il signor sindaco e l'onorevole Giunta a volere, d'accordo coi rappresentanti del Comune di Pontestura e gli altri dipendenti, fare gli studi opportuni perchè col proporzionato concorso di tutti, la comunicazione stessa possa essere ottenuta, adibendo, ove sia possibile, la tramvia degli industriali od altrimenti provvedendo, autorizzando fin d'ora il sindaco e la Giunta a concorrere a nome del Comune di Casale nelle spese occorrenti per gli studi medesimi.

A mercoledì prossimo la discussione, di cui mio vi riferirò sollecitamente.

Il suicidio di un soldato.

sm ci scrive da Chivasso, 20:

Fra le reclute giunte da pochi giorni nella nostra città si trovava un certo Salvatore La-Gattuta, del Distretto di Palermo, d'anni 21.

Questo giovane coscritto s'era sempre mostrato taciturno e pensieroso, e spesso si lagnava coi compagni di essere stato obbligato a partire soldato benchè fosse figlio unico.

Stamattina, verso le 11,30, si recò sulla sponda del Canale Cavour, presso l'edifizio di presa. Quivi giunto, depose sulla riva il berretto, il portafogli e il fazzoletto, poi, gettato un grido, si buttò a capo fitto nella corrente.

Due signori, che passeggiavano nel viale attiguo, udirono il grido e lo videro lanciarsi nell'acqua e scomparire, ma non poterono far altro che recarsi ad annunziare il triste fatto in quartiere, essendo in quel luogo fortissima la corrente e non possibile il salvataggio.

Subito accorsero numerosi soldati, e si fecero le più diligenti ricerche, ma finora il cadavere del povero giovane non fu ricuperato.

Il La-Gattuta era infatti figlio unico, ma non poteva godere dei benefici della legge sul reclutamento, essendo i suoi genitori uniti solamente da vincolo religioso.

Questo fatto e il dolore della nostalgia spinsero l'infelice al suicidio.

Vittima della montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Certa Domenica Lani maritata Luinetti, d'anni 66, mentre sul ciglione di un precipizio sul monte Colla, presso Bacceno, coglieva erba, precipitò nel burrone, rimanendo morta sull'istante. Il cadavere venne tratto da quel luogo dopo lunghe e pericolose ricerche.

Due muratori sotto una frana ad Asti.

Apo ci scrive da Asti, 20:

Oggi, alle ore 11,30, mentre due muratori stavano sottomurando un muro della casa in costruzione dei signori fratelli Mazzolani, in via Umberto I (nuovi sbocchi a nord), rimasero sepolti sino all'altezza del petto dal terriccio e materiale del vecchio muro che si stava sottomurando.

Accorsero subito a prestare loro soccorso, oltre all'imprenditore dei lavori ed agli altri operai, il consigliere comunale geometra Penna, l'ispettore di polizia urbana cav. Mollinis, il sottotenente-medico dei bersaglieri, il capo dell'Ufficio d'arte municipale, cav. Galiani, alcuni consiglieri comunali, guardie municipali e pompieri.

Tutti si diedero attorno con intelligente calma e prudenza a provvedere al salvataggio degli infelici e ad evitare maggiori e più terribili guai.

Finalmente dopo quasi due ore di affannoso lavoro i due operai poterono essere posti fuori pericolo.

Epilogo dello sciopero della Bedoule.

Bell ci scrive da Marsiglia, 19:

E' terminato oggi — dopo due udienze — il processo contro nove bravi e tranquilli operai italiani scioperanti alla Bedoule, accusati di aver commesso violenze contro operai che intendevano lavorare.

L'accusa al processo è caduta come un castello di carta sotto le leali e franche dichiarazioni dei sindaci della Bedoule e della Ciôtat e degli stessi comandanti della gendarmeria, nonchè — caso strano — dei padroni delle officine.

Lo stesso Pubblico Ministero è obbligato di convenire che nella sua inchiesta il commissario speciale Fournier «ha fuorviato, malgrado fosse stato inviato alla Bedoule per supplire alla notoria insufficienza del commissario di polizia della Ciôtat.» *(Testuale)*

Malgrado questo, il Tribunale, mentre assolve Baggio, Durbano, Bottero, Renolli e Chiambretti, condanna Turini, detto *Baldi*, Martini e Castellino a un mese di prigione, Fornazzeroni a 15 giorni, e Sirenocci e Broggi, contumaci, a 2 mesi di prigione.

La stampa locale di ogni partito commenta sfavorevolmente la sentenza e protesta contro l'ordinanza di espulsione in massa decretata contro quei nove detenuti.

Tiziano, Rubens e van Mieris condannati in Austria.

Ci scrivono da Vienna:

I signori Tiziano, Rubens e Mieris, di condizione pittori, vennero condannati dall'I. e r. Tribunale di Klagenfurt in base al paragrafo 516 del Codice penale austriaco.

Il loro patrocinatore addusse a loro scusa che, essendo nati quando non era stato ancora pubblicato il Codice austriaco, non potevano venire chiamati a rispondere del crimine contemplato dal paragrafo 516 del Codice penale. Ma a nulla servirono le obbiezioni del patrocinatore, poichè *in eti causè de commitre* la loi.

Come è noto, i tre sullodati pittori dipinsero delle Veneri e degli Amori, che si possono ammirare nelle Gallerie.

La Procura di Stato di Klagenfurt, per cui le donne nude, siano pure Veneri di Tiziano e di Rubens, formano un'immoralità da non doversi riprodurre su cartoline postali illustrate, in base al pudicissimo paragrafo 516 del Codice penale austriaco ordinò il sequestro e la distruzione di tutti gli esemplari delle cartoline postali che portano riproduzioni artistiche del «Trionfo della castità», di «Venus et amor» per van Mieris, di «Venere», studio di Tiziano, e di «Venus» per Rubens.

Dette cartoline illustrate pervengono da una Casa editrice di Coburgo e vennero confiscate dall'ufficio doganale di Villacco!

Arti e Scienze

La conferenza Ricchiardi sulla guerra anglo-boera al teatro Scribe.

Un pubblico numerosissimo era accorso ieri sera al vecchio teatro: segno che l'eroica lotta del popolo boero desta molto interesse anche nell'animo dei torinesi, i quali contribuivano così a portare il loro obolo in pro delle vedove dei boeri.

Alle 21 compare sul palcoscenico il colonnello Ricchiardi, accompagnato dal prof. Lombroso, il quale presentò con brevi ed applauditissime parole al pubblico il conferenziere. E questi cominciò subito il suo discorso.

Il colonnello Ricchiardi, bella figura di soldato, parla con piglio soldatesco, reciso e vibrato, e con spiccato accento straniero. Egli si domanda come mai le Potenze europee assistano impassibili a questa lotta impari di un piccolo popolo, che per la sua libertà combatte contro un impero di trecentocinquanta milioni di abitanti. I boeri combattenti erano in numero esiguo dinanzi a un esercito di duecentocinquantamila mercenarii, a cui si aggiungono cinquantamila negri dell'Africa, adibiti ai trasporti. E pure da quanto dura la guerra! E i boeri non hanno perduto che ottomila del loro, malgrado che i telegrammi inglesi abbiano spesso parlato di ingenti vittorie e di ingenti catture. «Gli inglesi — dice il Ricchiardi — fanno come i portoghesi, i quali, per dare alla loro piccola nazione l'aspetto di una nazione grande, quando devono parlare di un loro reggimento di cavalleria, non dicono di un reggimento di mille soldati, sibbene «un reggimento di scimila piedi», contando nei piedi quelli dei quadrupedi e quelli dei cavalieri.»

Il Ricchiardi narra in seguito brillanti e coloriti aneddoti della legione italiana da lui comandata. La legione italiana serviva specialmente al servizio di esplorazione: ed era raro che le pattuglie, tornando al campo, non vi portassero preda di soldati inglesi catturati o di cavalli o d'armi tolti al nemico. E, dopo descritto succintamente, ma vivamente, i fatti d'armi principali della guerra, Ladysmith, Colenso, Pretoria, egli si diffonde di più sull'eroismo delle donne boere, che dividono il campo coi loro soldati, combattono audacemente, e, alla espulsione da Pretoria loro imposta da lord Roberts, rispondono uscendo vestite dei colori nazionali e cantando l'inno transvaaliano.

Molte di queste donne caddero prigioniere degli inglesi; e gli inglesi — già violatori di ogni legge internazionale col catturare i medici e le ambulanze e coll'impiegare proiettili *dumdum* — trattano le prigioniere in modo indegno di gente civile. Il Ricchiardi fu testimonio oculare di mali trattamenti loro inflitti e contribuì a punire in una fattoria le vili audacie di cinque predatori inglesi.

«Come finirà la guerra?» si chiede il Ricchiardi. E conclude che mai il leone britannico domerà il piccolo leone africano. Se anche, per ora, gli inglesi, dopo una così lunga ed eroica resistenza, riuscissero a vincere, sessantamila boeri, che sono ora fanciulli, rivendicherebbero in tempo non lontano la indipendenza della repubblica sud-africana.

La conferenza, durata circa tre quarti d'ora, sollevò spesso applausi, e fu coronata alla fine da un'ovazione al Ricchiardi, che tre volte dovette presentarsi al proscenio.

Seguirono quindi le proiezioni, che furono ammiratissime. Il ritratto del presidente Krüger sollevò applausi fragorosissimi; quello di Chamberlain fischi.

Per una trasformazione del teatro Vittorio Emanuele II.

Veramente, più che d'una vera trasformazione, si tratta di un riadattamento e di riparazioni onde rendere possibile la riapertura del popolarissimo teatro di via Rossini, che la cittadinanza torinese aveva con grande rincrescimento visto chiudersi per sempre.

Quando si seppe che la Giunta municipale non avrebbe, per ora almeno, presentato al Consiglio il progetto per una trasformazione del teatro Regio, studiato dagli architetti Ceppi, Salvadori e Giledi, un gruppo di egregi concittadini nostri, cui sta seriamente a cuore il decoro di Torino, riprese lo studio sulla possibilità e la convenienza di riaprire il teatro Vittorio Emanuele. Diciamo riprese, poichè, com'è noto, altri aveva già, tre anni or sono, tentato di risolvere il problema di trasformare il vecchio e cadente ippodromo in un teatro comodo, elegante, e moderno, ma per gravi complicazioni intervenute dovette desistere dalle pratiche già ben avviate, e parve allora ormai in punto di riuscire ad una favorevole conclusione.

La prossima Esposizione internazionale di Arte decorativa e la necessità di avere in quell'occasione una grande sala per adunanze pubbliche, concerti, congressi, ecc., fece dunque riprendere in mano la cosa, ed è da augurarsi che questa volta la lodevole iniziativa riesca a buon fine.

I promotori del riadattamento, i quali fanno capo a quell'infaticabile e intelligente gentiluomo che è il conte Edoardo di Villanova, si sono innanzi tutto preoccupati della necessità assoluta di ottenere gratuitamente e per un certo numero di anni il teatro Vittorio. E' noto infatti che quel teatro dal 1898 (epoca in cui venne a scadere la convenzione con i costruttori del teatro, ai quali re Vittorio Emanuele aveva donato l'area) è di proprietà della Corona.

Di questo desiderio di buon grado si rese interprete presso il Sovrano il Duca d'Aosta, e il Re, a quanto ci si assicura, benchè non abbia ancora data una formale promessa avrebbe già lasciato capire che mai invano si fa dai torinesi appello alla munificenza sovrana, specialmente quando si tratta di far cosa che giovi al benessere e al decoro della città nostra.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Senti, — disse Giorgio, — ha ragione di dire che tu vuoi più bene a me che a lui, perchè tu mi stata sempre con me e non con lui.... E poi, perchè gli hai dato uno schiaffo quando non aveva fatto nessun male! Lo ha detto che era un torto e io, in luogo suo, lo avrei detto come lui.

Confusa, Maria chinò il capo; ella sentiva che Giorgio diceva il vero e che in quella prima intervista con suo figlio ella non s'era mostrata una buona madre.

Ma era vero che il bambino nobile che ella aveva allevato, che aveva nutrito col suo latte, le aveva preso tutto il suo cuore, che ella sentiva che aveva la miglior parte nella sua affezione.

— E' sempre così, nel nostro mestiere di balie — ella pensò; — quando si tratta di guadagnare la vita c'è sempre degl'inconvenienti. Ma ciò non m'impedisce di amar molto il mio bambino.

Quella sera, nell'ampia sala semi oscura, dove la famiglia Coste riunivasi a cena, il marinaio disse allegramente al piccolo Antonio, che mangiava una prugna gialla come oro:

— Ebbene, piccino, sei contento d'aver visto la tua mamma?

— Non è la mia mamma, — rispose Antonio, — è la mamma del signorino del castello.

— Non comprende ancora nulla — disse la nonna; — quando conoscerà Maria si affezionerà a lei.

— E' vero — rispose il marinaio; — si può dire che non si sono mai visti.

Poi parlò del suo prossimo viaggio, dei paesi che andava a visitare.

— Io, — disse Cesarina, che intingeva le labbra rosse in un gran bicchiero d'acqua pura, secondo l'abitudine del popolo provenzale che non assaggia quasi mai vino — io vorrei vedere Parigi. Quando avrò l'età farò come la mamma; mi mariterò, avrò dei figli....

— E' naturale tutto ciò! — disse il marinaio ridendo.

— Non mi lasci finire, papà; andrò balia in qualche famiglia di ricchi come i D'Entrailles per guadagnar molto denaro e avere dei bei regali.

— Farai forse meglio a startene a casa tua ad allevare i tuoi figli — replicò Giustino il cui volto si oscurò.

Abbronciata, sottomessa in apparenza, ma non convinta, Cesarina taceva.

Allora, nel silenzio che seguì la breve scena, la vocina chiara d'Antonio si fece udire:

— Vorrai anche tu più bene ai figli degli altri che ai tuoi.

Cesarina si mise a ridere. Il padre e la nonna rimasero seri. Il primo mormorò:

— Il piccino ha ragione, forse.... Ma noi parliamo troppo davanti a lui....

— Ed egli comprende troppo bene — soggiunse la nonna.

— Davvero che non è stupido — riprese il marinaio.

— Ma s'immischia un po' troppo in ciò che non lo riguarda — disse Cesarina.

— Bah! — concluse Giustino — meglio lasciargli dire ciò che gli passa per la testa: ha abbastanza sofferto laggiù, dagli Einette, il poverino!

IV.

La stagione calda è passata; l'autunno ha portato le sue giornate ancora tanto tepide, i suoi poponi, le sue uve dorate che i provenzali chiamano: *la clairette de Marseille*, i suoi fichi inzuccherati e rossi: il raccolto delle olive è fatto, la vendemmia sono chiuse.

Poi sono venuti i giorni più corti, le tormente di maestrale, le tempeste che sollevano il mare, e fanno piangere, alla sera, le mogli dei pescatori.

L'inverno, infine, qualche volta dolce, qualche volta ventoso, con piogge rare, ma impetuose.

I D'Entrailles sono ritornati a Parigi. Nella casa dei Coste, il piccolo Antonio cresce lentamente, tranquillo, sovente pensieroso, ma buono.

La nonna lo fa pregare tutte le sere pel padre partito per un viaggio di due anni sui mari agitati.

Cesarina fa le faccende di casa e rammenda i vestimenti e la biancheria della famiglia.

I piaceri non sono molti a Bonneveine; una o due volte all'anno la fiera: alla domenica una passeggiata a Marsiglia.

Dopo l'inverno tornò la primavera; ma fu il padre che non ritornò. Il suo bastimento *La Surprise* aveva fatto naufragio presso alle isole Baleari.

Nella casetta di Bonneveine si pianse molto, poi il dolore poco a poco si calmò e si udì di bel nuovo Cesarina cantare e il piccolo Antonio riprese a giocare di buona voglia.

A Parigi la madre Coste aveva preso il lutto e sofferto anch'essa della perdita del suo uomo; soltanto, in luogo di ritornare a Bonneveine, ella rimase ancora coi D'Entrailles; bisognava bene guadagnare ancora per la famigliola, priva adesso del suo capo.

Non ritornò neppure l'estate seguente, perchè il marchese condusse tutta la sua famiglia nel nord, da un suo parente.

La povera donna non doveva conoscere suo figlio; ritornata a Parigi, ella morì in pochi giorni d'*influenza*.

(Continua).

Spettacoli di domenica 21 aprile.

CARIGNANO (Comp. Ferravilla), ore 20,45 — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 15: *Commedia Storica* — ore 20,45: *La trovata* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 15: *Boccaccio* — ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*. — L. 0 70.

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Lombardo — L. 1.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turlupin Paris-Pékin*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25 dalle ore 9 alle 18.

Il conte Di Villanova e gli egregi compagni suoi, avendo così la quasi certezza di poter per vent'anni servirsi gratuitamente dell'attuale teatro, si preoccuparono del problema finanziario che le opere di riparazione imponevano, poichè, come tutti sanno, il teatro Vittorio si trova presentemente in così cattive condizioni da renderlo assolutamente inservibile e pericoloso.

Fu assodato innanzi tutto che con una spesa di centomila lire si sarebbe non solo potuto eliminare qualsiasi pericolo tanto nel palcoscenico quanto nella sala e nei fabbricati attigui, ma dare anche al teatro, se non un assetto proprio elegante e moderno, qualcuna almeno di quelle comodità che il pubblico ormai reclama come una necessità. E la somma occorrente di 100 mila lire può dirsi raggiunta: 50 mila lire verranno versate a titolo di imprestito dal Comitato dell'Esposizione d'Arte decorativa (il quale certo non poteva non appoggiare la lodevole iniziativa), le altre 50 mila lire vennero raccolte per mezzo di sottoscrizioni di caratura.

La gestione finanziaria, a seconda di ciò che ci venne da buona fonte riferito, sarà regolata con le seguenti modalità: i proventi del primo anno di esercizio (1.o novembre 1901 — 1.o novembre 1902) saranno devoluti, a titolo di restituzione, al Comitato dell'Esposizione fino, s'intende, alla concorrente di 50 mila lire; per gli anni successivi, tutti i proventi dell'esercizio, depurati a poco per volta delle somme occorrenti per il rimborso delle somme versate dai caratisti e delle spese di esercizio, saranno interamente devoluti alla pubblica beneficenza.

Così la fata gentile, che mai non manca di portare la nota del cuore in tutte le feste di Torino, anche ai promotori della riapertura del teatro Vittorio ha saputo inspirare un pensiero nobile e generoso che gioverà a cattivar loro tutte le simpatie e tutti gli incoraggiamenti.

Per quanto riguarda i riadattamenti da portare all'attuale fabbricato del teatro, si riprese in esame un progetto fatto fin da tre anni sono dall'ing. Vandoni, portandovi naturalmente tutte quelle riduzioni e quelle semplificazioni che la somma non certo abbondante di cui i caratisti possono disporre rendevano necessarie.

Alla sicurezza del palcoscenico si provvederà col rifarlo interamente, e con radicali lavori si riparerà anche il gran lucernario, ch'è anche esso ormai d'una sicurezza molto dubbia.

I locali che ora sono fra la gran sala e la via Rossini (cioè l'augusto vestibolo circolare, la sala del caffè, la scala della prima galleria, l'Ufficio della segreteria, la portineria) cederanno il posto a un grande ed unico salone d'entrata, fornito di quattordici o quindici porte, che daranno direttamente sulla via. Alle due estremità di questo gran vestibolo rettangolare si troveranno i due scaloni per l'accesso alle gallerie; per la seconda, però, sarà conservata anche la scala attuale. Il palco reale sarà abolito e tutto il mobilio completamente rifatto a nuovo.

Questi sono i pochi cenni che abbiamo per ora potuto raccogliere intorno alla progettata trasformazione; ad essi non aggiungiamo che il nostro voto, al quale crediamo si associerà quello della gran maggioranza dei torinesi, che il popolare teatro di via Rossini sia riaperto ancora al pubblico per continuare le antiche simpatiche sue tradizioni.

L'Esposizione d'Arte internazionale a Dresda.

I nostri artisti.

Ci telegrafano da Dresda, 20, ore 19:

Alle ore 13, in presenza del re Alberto, della regina Carola, dei principi reali di Sassonia, dei diplomatici e dei ministri, fu inaugurato il palazzo delle Belle Arti per l'Esposizione artistica internazionale. Vi era una folla elegante, tra cui molte dame, e le Autorità in grande uniforme. Il salone, spaziosissimo, era dominato dal *Monumento ai morti* di Bartholomé.

Il pittore Franz Huerl(?), presidente dell'Esposizione, fece il discorso inaugurale, chiudendolo con evviva *al re*, che il pubblico ripetè in coro tre volte. Poscia i sovrani visitarono l'Esposizione.

Vi hanno esposto i nostri pittori Laurenti, Rossi, Zezzos, De Maria, Agazzi, Colombino(?), Fragiacomo, Alberto Pinto(?), Morbelli, Dall'Oca, Pellizza, e gli scultori Bazzaro, Rossi, Troubetzkoy, Canonica.

La Mostra è importantissima, e si compone di 1941 fra le migliori opere di Europa, molte delle quali sono reduci da Venezia e da Parigi.

Concerto Kubelik. — Il concerto del violinista Kubelik, che dovette essere rinviato, avrà luogo al teatro Carignano la sera di lunedì prossimo.

Acquisti fatti da S. A. R. la Duchessa di Genova all'Esposizione di Belle Arti. — Ieri, nel pomeriggio, S. A. R. la Duchessa di Genova madre si recava a visitare l'Esposizione, e fece i seguenti acquisti: N. 23 *Disturbatore della pace*, di Roberto Fontana — N. 157 *Sul Sempione*, di Eugenio Gignous — N. 340 *Passo difficile*, di Andrea Marchisio.

Conferenza. — Domani, 22, alle ore 17, il prof. Luigi Garzino(?), libero docente nell'Università, terrà nei locali del Comizio Agrario (via Stampatori, 4) una conferenza pubblica, in cui dirà: *Della memoria e dei mezzi pratici per accrescerne la tenacità. Osservazioni ed esempi desunti dallo studio della chimica.*

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Riparto della direzione dei servizi municipali.

Uffici.

I. *Servizio generale:* sindaco.
II. *Gabinetto:* sindaco.
III. *Legale* — Pareri, contenzioso, contratti: Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso — Certificati: Abrate cav. Antonio.
IV. *Ragioneria:* Depanis cav. avv. Giuseppe.
V. *Economato:* Thaon di Revel conte senatore Ignazio.
VI. *Polizia e pompieri:* Luserna di Rorà conte Emanuele.
VII. *Istruzione* — Istruzione elementare: Albertini avv. Giacomo — Istruzione secondaria e superiore, istituti speciali di educazione, di istruzione, Istituto musicale, Museo civico, Museo del Risorgimento italiano, biblioteca: Usseglio cav. avv. Leopoldo.
VIII. *Servizi amministrativi dei lavori pubblici:* sindaco.
IX. *Atti di Stato civile e Cimiteri:* Bollati comm. ing. Oreste.
X. *Anagrafe:* Abrate cav. Antonio.
XI. *Elezioni, probiviri, cancelleria dei giudici conciliatori:* Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo.
XII. *Leva e servizi militari:* Galleani di Sant'Ambrogio barone generale Orazio.

Servizi speciali.

Servizio tecnico dei lavori pubblici — Sezione 1.a fabbriche, sezione 2.a ponti, strade, fognatura, sezione 3.a edilità: Vicarj ing. cavaliere Mario — Sezione 4.a industrie, elettrotecnica, illuminazione, condotte per acqua potabile, ecc.: Corinna(?) cav. ing. Arturo — Giardini: Direzione speciale.
Servizi d'igiene e di sanità: Vandoni dottor cav. Pietro.
Dazio: Cattaneo avv. prof. cav. Riccardo.
Catasto: Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo.

Partenze. — Il ministro della guerra generale Ponza di San Martino, ripartì ieri mattina per Modena.

Per Roma partì l'on. Calvi.

Il tenente-generale Leone Pelloux giunse e prosegue stamane, domenica, per Genova.

Commemorazione patriottica e festa di beneficenza. — La Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai, volendo commemorare la battaglia di San Martino nei giorni 23, 24 prossimo giugno col promuovere un gran *festival* di beneficenza, ha indetto una grande adunanza di presidenti di Società consorelle e operaie, nella sede sociale, via della Zecca, 11, per martedì, 23 corrente, ore 21, onde poter addivenire all'attuazione del patriottico e filantropico progetto.

Un incendio in aria ed un operaio ustionato. — Ieri alle 16, mentre l'addobbatore Marchetti Angelo, d'anni 33, era intento a disporre trasversalmente alla via Cernaia, presso piazza San Martino, un drappo ornamentale per una festa popolare che avrà luogo domani, al contatto dei fili aerei dei conduttori dell'energia elettrica per le tramvie, il drappo si incendiò. Le fiamme, dopo avere in brevi istanti distrutto il drappeggiamento, si appresero alla giacca dell'operaio Marchetti. Questi allora scese tosto dalla scala, e una guardia municipale gli strappò di dosso il vestito incendiato, dopo di che, con vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove venne medicato delle diverse scottature riportate al viso e alle mani.

Le ustioni però non sono gravi, e dopo la medicazione il Marchetti venne accompagnato a casa sua dalla stessa guardia.

Uno sbaglio che produce gravi conseguenze. Ieri mattina, pochi momenti prima di mezzogiorno, l'operaio Fasolo Francesco, di 30 anni, addetto alla fabbrica di prodotti chimici e concimi della Ditta Sclopis e C., in via Aosta, num. 29, prima di uscire dallo stabilimento per recarsi a pranzo volle lavarsi le mani ed il viso.

Senonchè, con una leggerezza e una disattenzione incredibili, il Fasolo, per isbaglio, tuffò le mani e si bagnò il viso nel recipiente dell'acido solforico invece che in quello dell'acqua. I tristi effetti dell'acido furono immediati, poichè il Fasolo riportò gravissime ustioni al viso ed alle mani.

I compagni di lavoro lo accompagnarono tosto all'Ospedale Oftalmico, ove fu ricoverato, ed i sanitari di quel nosocomio non poterono ancora pronunziarsi se e quando il disgraziato potrà guarire.

Un mulo nella Dora. — Ieri, nel pomeriggio, il carrettiere Lambertini Raffaele, al servizio dell'impresario Dimaldi(?) Francesco, mentre scaricava del terriccio nel torrente Dora, sulla sponda sinistra dietro il Camposanto, avendo fatto indietreggiare troppo il carro, questo rinculò giù per la ripa, trascinando seco il mulo che vi era attaccato.

Quando i volonterosi accorsi riuscirono ad estrarre dall'acqua carro e mulo, la povera bestia era già morta.

Ubbriacato coll'anice. — Ieri, alle 20 una guardia municipale trovò in via Goffredo Mameli, sdraiato al suolo, un giovane, il quale, a detta di due suoi amici che gli stavano vicino, si era ubbriacato bevendo smodatamente dell'anice.

L'agente, mediante vettura, lo condusse alla sua abitazione, in piazza Vittorio Emanuele, N. 20.

Qui si seppe il giovane essere certo Mamoli Tommaso, d'anni 17; il dottor Nascimbene tentò le vie..., ma avendolo trovato privo della favella, consigliò la guardia ad accompagnarlo al San Giovanni, dove venne provvisoriamente ricoverato. Stamane, svaniti i fumi dell'ubbriacatura, fu rimandato a casa.

I pericoli della lettura per via. — Ieri, alle ore 14, il commesso Merlino Carlo, vecchio di 75 anni, abitante nel Palazzo Madama, mentre sull'angolo delle vie Rossini e della Zecca camminava leggendo attentamente delle carte, inciampò e cadde, ferendosi al viso.

Una guardia municipale ed un agente di P. S., dopo averlo fatto medicare alla vicina farmacia Prato, lo condussero al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Investimento ciclistico. — Ieri la lattivendola Berger Margherita, d'anni 52, mentre passava in via Nizza, venne investita e gettata a terra da certo Ghirardi Giuseppe, d'anni 22, garzone di cucina dell'*Albergo della Pace* in via Nizza, il quale passava in bicicletta.

La Berger cadendo riportò una ferita alla fronte, e venne da una guardia municipale e dal Ghirardi stesso accompagnata in vettura al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Valigia del pubblico. — *I nostri alunni postali e telegrafici* ci hanno fatto pervenire una lettera in cui si lagnano del trattamento loro fatto dal Governo. Il Governo li ha assunti in servizio, e usufruisce di loro in sostituzione di *straordinari*; e non concede loro, che pure devono vivere lontani dalle loro famiglie, quella indennità di lire tre al giorno che concedeva agli alunni ammessi nel 1900. Notisi che il regolamento pubblicato pel concorso del 1900 doveva pure servire per quello del 1901. E allora perchè questa differenza di trattamento? si chiedono i nuovi alunni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio Agrario di Torino. — Assemblea generale ordinaria sabato, 27, alle ore 14, nella sede del Comizio (via Stampatori, N. 4, piano 1.o), per importante ordine del giorno. Sono pure invitati i rappresentanti comunali.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 aprile 1901.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Ansano Firmino con Casella Eugenia — Buri Walter con Fornaris Francesca — Comerro Vittorio con Scrimaglia Speranza Maria — Castagneri Antonio con Bertero Irma(?) — Ferrero Marco con Modano Luigia — Gallo G. B. con Picco Teresa — Giorcelli Lorenzo con Fornaca Luigia — Massardi Carlo con Torrengo Carolina — Prina Umberto con Tomatis Olga — Raimondi Pietro con Casassa-Mont Domenica — Bandone Leto con Savoia Felicita — Ragaini Vittorio con Gibone Maddalena — Succio Giovanni con Dettoma Gabriella — Trinchieri Giuseppe con Calcagno Clotilde — Tosca ing. Luigi con Beltramo Cristina — Bonino Domenico con Prenna Amabile.

MORTI: Rojetti Clotilde n. Barbieri, d'anni 46, di Mantova, casalinga, via Moncalieri, 51.
Buffa cav. Luigi, id. 70, di Cavour, colonnello a riposo, via Milleri(?), 16.
Oneglio Anna n. Gribaudo, id. 46, di San Raffaele, casalinga, via Petrarca, 11.
Verna Rosa n. Leoni, id. 66, di Roma, casalinga, corso Valentino, 31.
Laudi Lazzaro, id. 66, di Torino, negoziante, via Carlo Alberto, 25.
Droetto Maddalena, id. 6, di Mondrone, scolara, vicolo Tre Stelle, 3.
Monti Maria (v.) n. Gilardi, id. 71, di Torino, stradale Vercelli, 263.
Manuelli Valentino, id. 68, di Torino, muratore.
Giordo Giuseppe, id. 36, di Ascoli Piceno, contad.
Giacotti Angela, id. 26, di San Carlo di Ciriè, ca.
Rossi Caterina, id. 8, di Torino, scolara.
Mustaletto Andrea, id. 65, di Pianezza, portinaio.
Monteglio — M. n. Rosano, id. 66, di Savigliano.
Gherzi Paolo, id. 65, di Sangano, inserviente.
Tellaro Teresa, id. 15, di Cuorgnè, contadina.
Rossi Teresa, id. 79, di Dronero, [illegible].
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 20 aprile:

Vela Gio. Batt., violinist. con	Marchetti Eugenia.
Zaccaro Modesto, guardia »	Fasana Angela, contad.
Rainieri Sebast., op. in f. »	Rabatto Lucia.
Ponzio Edoardo, merc. »	Pessio Giuseppa.
Fagiano Michele, fabbro »	Rostiaco(?) Lucia, camer.
Genovese Pietro, contad. »	Rosso Angela, contad.
Merei(?) Giuseppe, fatt. c. »	Matta Clotilde, sarta.
Datrino Gius., fatt. tr. »	Rubatto Vittoria, sarta.
Ottone Luigi, tappezz. »	Capurro Emilia.
Degrandi Franc., spazz. »	Buonenzo Maria.
Burzio Giuseppe, contad. »	Sarzglia(?) Angela Maria.
Schoenbrod Fr., industr. »	Burgsignon(?) Anna.
Pinottini Carlo, falegn. »	Ardizzone Lucia, fiorista.
Chiariglione Fel., murat. »	Gonico(?) Francesca.
Birolo Michele, commerc. »	Gatti Cat., ricamatrice.
Gallo Giorgio, meccanico »	Elegir(?) Maria, cucitrice.
De Martini Gius., possid. »	Lanfranco Alessandra.
Minola Ambrogio, indust. »	Regritti(?) Anna.
Bruzzardi(?) Fil., tenente »	Merlo Maria.
Morello [illegible], conciatore »	Gandana Vittoria.
Roedri Giovanni Paolo »	Greppi Carol. Angela.
Morlando Paolo, operaio »	Conti Dom., contadina.
Di Tommaso Giulio »	Barsotti Elena.
Capella Cesare, conciat. »	Miola Cat., giardin.
Geninazzi Alb., contab. »	Zucchero(?) Ines.
Navone Enrico, calzol. »	Actis Adelaide, sartr.

Cose di marina.

Ci scrivono da Spezia, 20:

In seguito a proposta del Consiglio di disciplina della Regia Accademia Navale, è inflitta la punizione di tre mesi di detenzione, da scontarsi sulla regia nave *Iride*, all'allievo della 3.a classe Brunani Attilio, resosi colpevole di gravi mancanze.

Il Comando della Regia Accademia fornirà al Comando militare marittimo di Taranto le opportune indicazioni da usarsi al predetto allievo nei riguardi disciplinari ed economici.

— Con la data d'oggi è passata in armamento la regia nave *Città di Milano*, col seguente Stato Maggiore: capitano di corvetta Borelli Enrico, comandante; tenente di vascello Navone Luigi, ufficiale in seconda; sottotenente di vascello Morando Cesare; capo macchinista di seconda classe Angrisani Ugo; medico di seconda classe Ferrara Dante; commissario di seconda classe Giuffrida Mario.

— Il tenente di vascello Casabona Martino, pur conservando la responsabilità del *Tripoli*, assume la sorveglianza del *Curtatone* sino al ritorno dalla licenza dell'ufficiale di pari grado Cuna Angelo.

— Con la data di domani il tenente di vascello Giovannini Ernesto assume la responsabilità della regia nave *Stella Polare*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Principalli(?) Enrico, destinato ad imbarcare.

— Il Consiglio comunale è convocato per i giorni 22 e 23 corr. E' all'ordine del giorno, tra l'altro, la decisione pei festeggiamenti pel varo della nave *Regina Margherita*.

La nave da battaglia *Regina Elena*.

Ci scrivono da Spezia, 20:

Di questi giorni è stata impostata sullo scalo N. 2 del nostro Arsenale la nave da battaglia di 1.a classe *Regina Elena*.

Questa nave, che, se costruita e armata celeremente, rappresenterà a suo tempo uno dei più splendidi esemplari di navi da battaglia, si distacca sensibilmente nella composizione e disposizione del suo armamento da tutte le altre corazzate della nostra marina.

Essa avrà infatti il suo armamento costituito da artiglierie di calibro superiore ai 152 mm. (usato fino ad ora come calibro medio sulle nostre navi), avrà cioè due cannoni da 305 mm. in torri estreme, e 12 cannoni da 203 mm. accoppiati in 6 torri disposte sui fianchi a due altezze diverse, in modo che il tiro al traverso è dato da 2 cannoni da 305 e 6 da 203, e il tiro per chiglia, sia di prora che di poppa, da un cannone da 305 e da 6 da 203.

Essa avrà inoltre un armamento secondario di 12 cannoni da 76.

Per le ottime linee dello scafo si è riusciti ad assicurare alla nave un'alta velocità (superiore alle 20 miglia), con una potenza di macchina relativamente limitata (19,000 cavalli).

Simile alla *Regina Elena* è l'altra nave *Vittorio Emanuele III*, che sarà costruita nel cantiere di Castellammare.

I lavori del Sempione e della Domodossola-Iselle

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Alla metà del corrente aprile il *tunnel* del Sempione ha raggiunto la lunghezza di metri [illegible] di cui 4010 del versante italiano. Si ebbe giornalmente una media di perforazione meccanica di circa m. 13. Dopo 25 giorni di interruzione, furono riparate le condutture d'acqua, rese in alcuni punti dal gelo; e la ventilazione fu ripresa nell'interno della galleria.

Ora il numero degli operai addetti ai lavori nell'interno del tunnel e dei cantieri è di 5000 circa.

Non accadendo fatti speciali che possano ritardare i lavori, l'inaugurazione del traforo è fissata nel maggio del 1904.

Fervono pure i lavori della linea Domodossola-Iselle, alla quale attendono più di 3000 operai. In questi giorni si stanno compiendo le pile del gran ponte in pietra sul torrente Isorno(?), e vennero riparate le prime mine della galleria di Crevola. Il movimento è grandemente aumentato in tutto il piano dell'Ossola in grazia ai nuovi lavori.

ULTIME NOTIZIE

ECHI DELLE FESTE DI TOLONE

I giudizi dell'ambasciatore Tornielli.

Nuove decorazioni italiane ad ufficiali francesi.

Intorno alle diserzioni degli italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,5:

L'*Echo de Paris* pubblica un'intervista col nostro ambasciatore, conte Tornielli, che venne interpellato sulle conseguenze commerciali delle feste di Tolone.

L'ambasciatore fece notare che le feste si svolsero senza il menomo incidente sgradevole. Taluno volle paragonare al ricevimento fatto alla squadra russa nel 1893 per trovare in esso uno scarso entusiasmo; ma il paragone non regge: la Francia usciva nel 1893 da un lungo isolamento, e la fine di un tale stato di cose non poteva che suscitare un entusiasmo legittimo ed esuberante.

Ma anche il ricevimento della squadra italiana fu caloroso e indimenticabile.

Avendo l'intervistatore domandato all'ambasciatore se erano fondate le voci secondo le quali le feste di Tolone avranno un effetto sul nuovo trattato commerciale, Tornielli non dissimulò la sua meraviglia, facendo osservare che i due Stati si fecero ormai tutte le concessioni compatibili colle vigenti leggi doganali; di più non si potrebbe fare senza modificare la legislazione doganale.

L'ambasciatore fece notare che la fine della guerra delle tariffe recò vantaggi alle due nazioni, ma non è facile il dire quale delle due ne abbia ricevuti i maggiori.

Quanto alla voce messa malignamente in giro da qualche giornale, che, cioè, l'Italia mirasse a contrattare in Francia un nuovo prestito, Tornielli non si trattenne neanche a smentirla, dicendo: «L'Italia non specula sulle amicizie!»

Il tenente di vascello Pelloux, figlio dell'ex-ministro ed aiutante d'ordinanza del Duca di Genova, è giunto ieri a Tolone, per trasmettere i ringraziamenti personali del Duca alle Autorità militari e marittime di Tolone per la benevola accoglienza fatta a lui e agli ufficiali e ai marinai della squadra.

Il tenente Pelloux fece quindi rimettere dal console italiano le seguenti decorazioni, a complemento del numero di quelle assegnate per le feste tolonesi: la croce di commendatore mauriziano ai capitani di vascello Guey, Guyon(?), Esmpolenne(?), Marliane(?) e Durand; di ufficiali mauriziani ai tenenti di vascello Daurios(?) e Latirène; di ufficiali della Corona d'Italia agli ufficiali Jonquel(?), Ardouin, Lefort, Olive, Lothe, Renard.

Il console italiano di Marsiglia fa smentire la voce che si sia avuta a Tolone una vasta diserzione di marinai italiani; i disertori furono quattro in tutto, e di questi, due sono già rimpatriati.

Un colloquio con Waldeck-Rousseau.

L'ottimismo del presidente del Consiglio di Francia.

«J'adore Venise!»

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,35:

Il corrispondente da Antibo al *New York Herald* manda a questo giornale un interessante colloquio avuto con Waldeck-Rousseau. Questi disse: «Soffersi assai durante qualche giorno, perchè ebbi veramente delle difficoltà a respirare, ma venni curato benissimo. La malattia mi lasciò come conseguenza un grande spossamento fisico. Lavorai per due anni come presidente del Consiglio senza concedermi mai un giorno di riposo. Ora, poichè tutto va bene, godo le mie vacanze e spero di restare su questo yacht di un mio antico per una quindicina di giorni senza toccare terra.»

Circa il progetto di legge sulle Associazioni, Waldeck-Rousseau disse: «Lo sostenni perchè lo credo non aggressivo, ma conciliativo, e fra qualche tempo tutti lo riconosceranno. Il cattolicismo non ne è punto minacciato, ed in Francia non pericola se non esce dalla sfera di azione che gli spetta. Lo sviluppo eccessivo delle Congregazioni costituiva un pericolo per lo Stato, e questo riprese la sua necessaria supremazia.

«Ora mi occupo soprattutto del progetto per le pensioni operaie, che è il più importante fra tutti quelli finora presentati dal mio Ministero, e non ho nessun timore che il Parlamento non lo approvi.»

Circa le feste di Tolone, il presidente del Consiglio disse: «Esse furono lo specchio dei segreti pensieri e dei sentimenti di due popoli che tutto ravvicina. Se un malinteso esisteva, bisognava rimuoverlo, perchè nulla era più desiderabile di questo: che la bocca del presidente della Francia chiamasse l'Italia amica, e che la bocca del Sovrano d'Italia facesse egli pure simile dichiarazione verso la Francia. Questo sentimento di soddisfazione non può non esercitare un'influenza politica, ed è bene lasciare che produca i suoi effetti politici, e possiamo lasciare che ciò avvenga con tanta maggior fiducia, in quanto che abbiamo con l'Italia non soltanto comuni simpatie, ma anche comuni interessi.

«Ma io dissi già abbastanza — conchiuse Waldeck-Rousseau. — Una sola parola proferita da un uomo di Stato può dare luogo a molte fantastiche interpretazioni. Ne abbiamo un recente esempio nel colloquio con Zanardelli riferito dal *New York Herald*, e nel colloquio tra Zanardelli e Bülow a Verona. Per parte mia vi dirò soltanto che sono un ottimista; forse è il piacere di trovarmi in vacanza che mi rende tale, ma credo che l'avvenire mi darà ragione.»

Venendo poi a parlare di Venezia, dove stava per recarsi, Waldeck-Rousseau esclamò: «Venezia! Quale deliziosa città! Vi fui già parecchie volte e la conosco bene, eppure la trovo ogni volta più bella! In nessun luogo del mondo si prova un così perfetto senso di calma e di riposo. *J'adore Venise!*»

Marchand segnato dal destino per la fortuna?

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,40:

Il *Gaulois* commenta gli elogi che i dispacci dei giornali tedeschi e americani tributano a Marchand pel suo ascendente sull'animo dei soldati in occasione dell'incendio. Nota che solo il Governo francese tace, ed afferma che tutto si fa perchè Marchand passi in ombra.

Ma l'improvviso caso accaduto a Pechino lo farebbe credere segnato dal destino, cosicchè la sua fortuna non si fermerà.

Un deputato socialista-nazionalista che non può parlare.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,10:

Il deputato socialista-nazionalista Carlo Bernard doveva ieri sera rendere conto del suo mandato al teatro di Bordeaux. I socialisti-radicali-ministeriali gli impedirono di parlare, cantando la *Marsigliese* e l'*Internazionale*. Avvennero conflitti. La Polizia dovette sciogliere l'adunanza.

Nuovi tumulti ebbero luogo nella via. La Polizia e gli amici dovettero proteggere Bernard.

Waldeck-Rousseau guarito.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10:

Il dottor Poirier, che curò Waldeck-Rousseau, dice che è sciolto dal segreto professionale per dichiarare che il presidente del Consiglio è guarito. Trattavasi realmente di un flemmone; quanto fu detto circa un cancro o il diabete, ecc., era falsissimo.

Dove si reca Vera Gelo.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,40:

Vera Gelo non si recherà in Abazia, sibbene ad Astrakan, passando per Odessa, accompagnata dal fratello della Zelanine(?).

Si apprende che l'espulsione fu votata da sei voti contro sei contrari.

Intorno all'arresto d'un ufficiale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,25:

La notizia dell'arresto di un ufficiale che avrebbe venduti dei fucili ai marocchini finora non è confermata.

Come finiscono gli scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,15:

Cornely, nel *Figaro*, fa notare che i 340 operai che sono stati congedati dalla miniera di Montceau-les-Mines trovarono ad arrolarsi altrove, ma che lo sciopero è terminato come quello di Marsiglia, senza, cioè, che gli scioperanti abbiano ottenuto nulla, fuorchè una perdita per tre mesi degli stipendi. In quanto, invece, ai politicanti che li spinsero a scioperare, essi, per loro buona ventura, non perdettero nulla.

Un sindacato inglese pel "Gorgonzola".

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Un dispaccio da Londra al *XIX Siècle* reca che si formò colà un Sindacato per accaparrare tutti i formaggi gorgonzola.

Il Congresso internazionale delle Accademie

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,20:

Ieri sera all'*Hôtel de Ville* ebbe luogo un banchetto di 250 coperti in onore del Congresso internazionale delle Accademie. Parlarono Selves, prefetto della Senna, e Dausset, presidente del Consiglio municipale. Seguì un concerto.

Un cadavere tagliato a pezzi nella Senna.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,20:

Si trovò nella Senna, presso Rouen, un involto contenente il cadavere d'una piccola fanciullina tagliata a pezzi. Si pensa che sia una certa Maddalena Gedallier(?), intorno alla cui scomparsa i giornali menarono molto rumore.

Nozze Borghese-Porgès.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10,10:

Il matrimonio del principe Mario Borghese colla signorina Isabella Porgès si celebrerà il 30 corrente nella cappella della Nunziatura.

Una banda di bulgari.

Armi del Comitato macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8,10:

Si ha da Costantinopoli che il governatore generale di Salonicco comunica che un distaccamento di soldati e di gendarmi inseguì una banda di bulgari. Due furono arrestati; gli altri fuggirono.

Il noto membro del Comitato macedone Alexander, arrestato, al momento dell'arresto sparò tre volte sui soldati e poi tentò di suicidarsi con una rivoltellata alla testa, riuscendo soltanto a ferirsi ad un occhio. Da lettere cifrate che gli si rinvennero addosso furono trovate nei distretti di Kekrei e di Kecilzili(?) sessantotto fucili, ventisei Martini e sei Gras, nonchè una cassa di munizioni.

Le Associazioni religiose in Portogallo.

Lisbona, 21 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle Associazioni religiose. Le condizioni principali perchè le Associazioni siano legali, oltre alla secolarizzazione, sono di dedicarsi alla beneficenza, all'insegnamento, oppure alla propagazione della fede e della civiltà esclusivamente nelle colonie. La Direzione di ogni Associazione deve essere formata da cittadini portoghesi. Si accordano sei mesi per la secolarizzazione. In conseguenza di questo decreto si chiuderanno immediatamente sette conventi francescani, gesuiti e benedittini.

I vincitori dei concorsi governativi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,35:

La Corte di Cassazione, a sezioni riunite, ha stabilito per massima che i candidati agli impieghi governativi che hanno superati gli esami di concorso, hanno azione giudiziaria per ottenere la nomina ai posti disponibili, ma l'azione vien meno se, per riforma organica dell'Amministrazione, i posti pei quali fu aperto il concorso vengono soppressi o trasformati. In questo caso i vincitori hanno diritto ad altro impiego corrispondente a quello a cui concorsero.

Quanto agli avanzamenti, essi costituiscono una semplice speranza, non un diritto, e l'Amministrazione può sempre modificarne le norme.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 743.[illegible]; ore 15: 743.[illegible]; ore 21: 743.7.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 5.5 Massima + 17.7
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 20: + 20.0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 3.5
21 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 22.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Europa, pressione massima 769 sulla Germania occidentale, minima sull'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro leggermente disceso quasi ovunque, fino ad un millimetro sull'Elba. Temperatura poco aumentata in Piemonte, Lombardia, Toscana e Puglie; quasi stazionaria altrove. Stamane cielo quasi ovunque sereno; venti settentrionali moderati o forti sul versante meridionale adriatico, deboli altrove.

Barometro massimo intorno a 768 in Val Padana, minimo a 764 sulla penisola salentina.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario sul versante tirrenico; quasi sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 80
» » 3 1/2 0/0	102 60
Rendita italiana 5 0/0	96 40
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	94 7/8
Obbligazioni Lombarde	300 50
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 62
Banca di Parigi	1077 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 15
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	73 32
Banca Ottomana	562 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3745 —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	685 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible] 75

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 20

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Rend. austr. (arg.)	[illegible] —
Austriache	694 75	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. austr. in oro	117 [illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	S. Fondi [illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 20

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Italia	75 50	Obbl. di Roma	97 60
Credito Austr.	210 25	Ferr. Meridionali	135 [illegible]
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterraneo	[illegible] —
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	24 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura)

Consol. inglese	94 3/4	Egiziano [illegible]	107 1/8
Rendita italiana	95 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	23,000
Argento fino	27 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	73 1/4		
Turco nuovo	23 3/4		

Corsi di chiusura delle Borse italiane 20 aprile 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 30	101 30 1/4	101 25	101 25
Id. fine mese	101 35	101 33 3/4	101 [illegible]	101 35
Id. 4 1/2 0/0	111 15	111 50	111 60	111 [illegible]
Az. Meridionali	718 —	720 —	719 —	719 1/2
» Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	522 50	523 1/2
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Banca d'Italia	858 50	860 50	860 —	861 —
» B. Comm. It.	684 —	[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	180 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Navigaz.	[illegible] —	434 —	— —	— —
» Raffinerie	370 —	370 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	332 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	181 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1371 —	1370 —	— —	— —
» Costr. Venete	58 —	57 50	57 —	58 —
» Edison	[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	58 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	777 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	305 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	128 —	— —	128 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	319 —	— —	311 75	312 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible] —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 45	105 [illegible]	105 40	105 45
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 56	26 53	— —	— —
» Germania	129 85	129 90	— —	— —

GENOVA, 20, ore 22,10. — Rendita It. 5 0/0 101 27 — Id. f. m. 101 35 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 852 — Banca comm. it. 686 — Credito italiano [illegible] — Banco Sconto 182 — Ferr. merid. 720 — Mister 523 — Rubattino 433 — Raffineria L. 372 — Industria Zuccheri [illegible] — Acciaierie di Terni 1371 — Ferriere italiane 127 — Metallurgica italiana 164 — Carbero romano 332 — Carbure Aosta 127 — Acqued. Galliera [illegible] — Cambio 105 40 Fermi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 17 aprile. — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.
Lisbona, 17 aprile. — Aggio dell'oro a [illegible] —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].
Londra, 19 aprile. — Pence 27 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 20 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 1007 carri, di cui 426 di carbone pei privati e 135 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 142, di cui 95 di merci per imbarco.

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di aprile.

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Alfiano Natta	4,000 ettol.	molti	L. [illegible]	L. [illegible]
Altavilla	2,500 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Camagna	[illegible] »	mediocri	» [illegible]	» —
Camino	4,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Castagnole	11,200 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
[illegible]	14,200 »	id.	» [illegible]	» —
Castelletto M.	[illegible] »	pochi	» [illegible]	» —
Castel S. Pietro	8,000 »	molti	» [illegible]	» [illegible]
Cellamonte	[illegible] »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Cereseto	2,500 »	id.	» [illegible]	» —
Cerrina	2,700 »	mediocri	» [illegible]	» [illegible]
Coniolo	1,800 »	id.	» [illegible]	» —
Conzano	4,400 »	molti	» [illegible]	» [illegible]
[illegible]	[illegible] »	mediocri	» [illegible]	» [illegible]
Frassinello	7,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Gabiano	3,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Grana	[illegible] »	molti	» [illegible]	» [illegible]
Ozzano	17,000 »	molti	» [illegible]	» —
Mombello	[illegible] »	pochi	» [illegible]	» —
Odalengo Gr.	2,300 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Odalengo P.	[illegible] »	id.	» [illegible]	» —
Pomaro Monf.	1,100 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Pontestura	3,000 »	mediocri	» [illegible]	» —
Ponzano Monf.	5,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
[illegible]	[illegible] »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Rosignano	14,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Sala Monf.	7,000 »	id.	» [illegible]	» [illegible]
Serralunga	2,500 »	mediocri	» [illegible]	» [illegible]
Terruggia	11,700 »	id.	» [illegible]	» —
Treville	3,700 »	pochi	» [illegible]	» [illegible]
Varengo	[illegible] »	molti	» [illegible]	» —

Il presidente: Cav. V. MARGARA(?).

Torino. — *Mercato dei cereali 20 aprile 1901.* Mercato stazionario.
Prezzi per quintale: Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloboni e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso florette da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca *R.* da [illegible] a [illegible] — Semole dure da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Casale, 16 aprile. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli comuni [illegible] — Fagiuoli dall'occhio [illegible] — Fave [illegible] — Ceci bianchi [illegible] — Riso sgusciato [illegible] — Fieno 1a qual. al mir. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Paglia [illegible] — Carne vitello 1a q. al chil. [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

		19	20
PARIGI, aprile (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, aprile (sera)		19	20
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
per la esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
Americani in rialzo di 1/32.			
HAVRE, aprile (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	17,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, aprile (sera)		19	20
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per luglio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
BREMA, aprile (sera)		19	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO, aprile (sera)		19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA, aprile (sera)		19	20
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		[illegible]	—
Affari nulli.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 aprile 1901.

Torino	60	50	76	48	9
Bari	21	60	35	13	40
Firenze	34	82	85	84	31
Milano	87	6	47	51	59
Napoli	63	70	44	75	49
Palermo	16	86	73	30	48
Roma	13	20	84	86	56
Venezia	69	64	22	46	64

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(4)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La vedova dell'ex-ministro viveva in un villino situato nel quartiere borghese d'Amiens. Maria fece presto a trovarlo. Il villino aveva all'esterno l'aspetto elegante; un bel giardinetto stendevasi davanti alla sua facciata, chiusa da un cancello in ferro lavorato. Quella dimora era certamente più bella, più ridente dell'appartamentino di Bordeaux, nella gran casa serrata fra le altre molte di una via popolosa. Ma la povera fanciulla, vedendola, si senti anche più triste.

Tutto, porte e finestre, era ermeticamente chiuso.

Quand'ella s'appressò per sonare il campanello, un cane, nell'interno, urlò lugubremente; quell'urlo lamentevole risonò in modo doloroso nel cuore di Maria. Così aveva urlato il cane di suo padre quando il poveretto era morto.

Nessuno veniva ad aprire. Aspettando, Maria guardava più attentamente la casa.

Attraverso ai vetri della finestra d'una camera del primo piano le parve di veder luccicare, benchè si fosse di pieno giorno, la fiammella di due candele.

Ella rabbrividì di terrore. Tutto, attorno a lei, prese ad un tratto un aspetto funebre; si guardò il suo abito da lutto e si domandò se non era venuta a trovare un nuovo lutto.

Finalmente una vecchia domestica venne ad aprire. Era pallida, piangeva, col volto sconvolto.

— Chi è, signorina..... Che desidera? — balbettò l'afflitta vecchia, senza sapere quel che si diceva.

— Sono Maria Mardieux; la signora di Chauvières, mia zia, non ha ricevuto la lettera che le annunziava il mio arrivo?

— Il suo arrivo?..... Ah! mio Dio!..... Ho tutto dimenticato..... La mia povera signora..... Doveva andar con lei ad aspettarla alla stazione.....

— Ma che cosa è accaduto? — esclamò Maria. — Mia zia è forse ammalata? Conducetemi presto da lei.....

La vecchia scoppiò in singhiozzi.

— Ah! signorina..... E' troppo tardi..... La mia povera padrona è morta..... Un colpo..... stanotte..... in poche ore se l'ha rapita..... Non c'è più che da pregare per la sua anima.....

Atterrita, desolata, Maria seguì la domestica, che la introdusse nella camera dove la signora di Chauvières giaceva, cadavere, sul suo letto.

L'agonia era stata tanto calma quanto la morte improvvisa. La defunta pareva addormentata; la rigidità della morte non aveva ancora alterata sul suo volto l'espressione di dolcezza e di bontà.

Maria s'inginocchiò accanto al letto e pregò con fervore per l'anima della trapassata, dimenticando, nel suo raccoglimento, la miseria, la solitudine che l'aspettavano.

Orfana, senza mezzi, senza protezione al mondo, ella aveva attraversata quasi tutta la Francia per venire a rifugiarsi, secondo la raccomandazione suprema di sua madre, presso all'unica parente che credeva ancora in vita.

Ed ecco che, per una incredibile fatalità, quella parente, che costituiva tutta la sua famiglia e tutta la sua speranza, le era stata rapita avanti che essa avesse potuto stringerla nelle sue braccia.

In verità, il destino era ben crudele per la sventurata fanciulla!.....

Mentre ella pregava, la porta s'aprì e una signora, introdotta dalla medesima vecchia, si inoltrò nella camera.

Era la baronessa Garin di Mancelle, la madre di Leone di Mancelle, una santa creatura, che era stata amica intima della defunta.

Avvisata pochi momenti prima della disgrazia, ella accorreva, piangente, per rivedere ancora i tratti dell'amica che aveva tanto amata.

Prese la mano della morta, la baciò, mormorando:

— Mia povera Margherita!..... Tu, tanto robusta..... tanto valorosa..... Chi avrebbe potuto pensare che te ne saresti andata prima di me, tanto debole, già tanto sofferente.....

Maria, che fino a quel momento non aveva fatto altro che piangere e pregare, vedendo quella donna così sinceramente addolorata, macchinalmente s'alzò e s'appressò a lei, che le aprì le braccia.

— Sua nipote, non è vero? — domandò sottovoce la signora di Mancelle.

— Sì, signora — rispose Maria in un singhiozzo.

La baronessa, tenendola sempre abbracciata, la condusse in un'altra camera.

Ella conosceva la storia dell'orfanella e comprendeva la gravità della sua sventura.

— Mia cara fanciulla, — le disse, — sua zia non aveva, per vivere, altro che la sua pensione; quella pensione si estingue in lei. Se ella avesse preveduta la sua fine, a me, sua migliore amica, l'avrebbe legata. Vuol essere mia figlia?

Maria esitò qualche istante a rispondere; col suo occhio dolce e chiaro ella guardò bene in faccia la donna che le parlava.

Vi sono dei momenti solenni che possono decidere di tutta una vita; Maria si trovava in uno di quei momenti di una gravità terribile.

Qualche giorno innanzi ella esitava a porsi sotto la dipendenza d'una donna che conosceva poco, era vero, ma che era sua prossima parente; ed ora, tanto sul volto della baronessa leggevasi l'adorabile bontà della sua anima, ella si sentiva tutta disposta ad accettare l'offerta di quella estranea. Ella sentiva che amerebbe la baronessa e che questa la amerebbe.

In uno slancio spontaneo di riconoscenza e di commozione cadde in ginocchio davanti alla signora di Mancelle, e, prendendole le mani, gliele coprì di baci.

— Sia benedetta! — esclamò — lei che apre le braccia all'orfanella..... Sia benedetta, lei che dà il nome di figlia alla misera che non ha più madre.... Io giuro un'affezione eterna a lei e a tutti coloro che ama.....

— Ecco quanto mi raccontò mia madre della sua prima intervista colla signorina Mardieux — aggiunse Leone, continuando le sue confidenze ai suoi amici con voce tremante per commozione. — E la nobile fanciulla ha mantenuto il suo giuramento, perchè, entrata che fu in casa nostra, ella ne fu, per così dire, l'angelo custode; ella fu la consolazione di mia madre durante la sua malattia, ella la assistette, ammirevole di coraggio e di abnegazione, fino all'ultimo momento; ella mi confortò nel più crudele dolore che un figlio può provare. E perciò io le ho consacrato un affetto che non perirà che con me.

Tacque un istante, un po' ansante, e Loutard, chinandosi all'orecchio della moglie:

— Ma allora — disse — perchè, diamine, sposa sua cugina in luogo di quella signorina Maria che dice di amar tanto?

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.